



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Calabria  
nell'anno 2008

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DELLA CALABRIA NELL'ANNO 2008

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	11
I servizi	14
Gli incentivi alle imprese	18
2. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
L'occupazione degli immigrati stranieri in Calabria	21
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	22
Il lavoro sommerso	23
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>26</b>
3. Il mercato del credito	26
Il finanziamento dell'economia	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	30
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	31
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>36</b>
4. La spesa pubblica	36
La dimensione dell'operatore pubblico	36
La sanità	37
Gli investimenti pubblici	39
I fondi comunitari	39
5. Le principali modalità di finanziamento	42
Le entrate di natura tributaria	42
I trasferimenti erariali	42
Il debito	45
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>46</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>63</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

La struttura produttiva locale	9
La rete stradale calabrese	12
Il turismo internazionale	16
L'utilizzo di servizi bancari telematici	32

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
- 

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2009.*

**Banca d'Italia, 2009**

**Sito internet**

<http://www.bancaitalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1

88100 Catanzaro

telefono: +39 0961 893211

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia Abramo Logistics and Printing Spa di Caraffa di Catanzaro (CZ)

## LA SINTESI

Per effetto della crisi internazionale, l'economia italiana ha registrato un calo del prodotto già nella media del 2008, proseguito a ritmi elevati anche nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi dell'autunno 2008 ha dapprima colpito l'industria; più gradualmente, hanno iniziato a ridursi anche i consumi delle famiglie. Il rallentamento del credito si è intensificato nell'ultimo trimestre dell'anno; vi hanno contribuito sia fattori di domanda, connessi con il rinvio dei piani di investimento e la contrazione delle transazioni immobiliari, sia fattori di offerta.

La crisi economica e finanziaria ha avuto effetti rilevanti sull'economia regionale: il livello di attività ha subito una contrazione più accentuata rispetto alla media nazionale. Secondo le stime di Prometeia, il PIL della Calabria nel 2008 sarebbe diminuito dell'1,8 per cento. La fase recessiva si è estesa ai primi mesi dell'anno in corso.

L'andamento del settore agricolo è risultato negativo per le coltivazioni erbacee; tra le principali produzioni arboree regionali, solo quelle degli agrumi e delle olive hanno ripreso ad aumentare.

Il settore manifatturiero ha registrato un progressivo peggioramento del livello degli ordini e della produzione, i cui indicatori hanno raggiunto i valori più bassi dal 1991; il grado di utilizzo degli impianti si è notevolmente ridotto e gli investimenti sono diminuiti rispetto all'anno precedente.

Il livello di attività delle imprese del settore delle costruzioni ha subito una contrazione in parte mitigata dal comparto delle opere pubbliche.

Nel terziario il valore delle vendite del commercio al dettaglio si è mantenuto sul medesimo livello dell'anno precedente, per effetto di un aumento dei prezzi che ha compensato la sensibile contrazione dei volumi di vendita. Dopo diversi anni di espansione, si è ridotto il numero delle presenze turistiche sia nazionali che straniere. Nel settore dei trasporti, l'attività di transshipment di Gioia Tauro ha registrato un anno di assestamento dopo la forte espansione del 2007, mentre tra gli aeroporti calabresi solo quello di Lamezia Terme ha registrato una crescita del numero dei passeggeri in transito.

L'occupazione ha continuato a diminuire in tutti i settori, con l'eccezione dei servizi. Il calo del numero dei lavoratori si è concentrato nella componente del lavoro alle dipendenze. Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è calato ulteriormente.

Sono aumentate le persone in cerca di occupazione; la crescita ha riguardato le persone con esperienze di lavoro pregresse a fronte di una riduzione di quelle in cerca di una prima occupazione. Sono cresciuti gli inattivi in età lavorativa, di cui i tre quarti sono donne. La quota di lavoro sommerso è la più elevata tra le regioni italiane.

Nel 2008 il credito erogato dagli intermediari bancari ha rallentato rispetto all'anno precedente; la decelerazione ha riguardato sia la componente relativa alle famiglie sia quella relativa alle imprese.

Le nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di immobili sono diminuite per la prima volta nell'ultimo decennio mentre il credito al consumo ha sensibilmente decelerato rispetto agli anni precedenti.

Il ritmo di espansione dei prestiti alle imprese è diminuito sia per le piccole e medie imprese sia per quelle di maggiore dimensione. Il rallentamento ha riguardato in particolar modo le imprese dell'industria manifatturiera e dei servizi; la componente relativa alle imprese delle costruzioni, pur avendo decelerato, si è mantenuta su ritmi sostenuti di crescita.

Il fenomeno della cessione di crediti, sia in bonis sia in sofferenza, si è intensificato nel corso dell'anno.

La qualità del credito si è progressivamente deteriorata soprattutto per le famiglie produttrici e per le imprese dell'industria manifatturiera.

La raccolta bancaria è cresciuta per effetto della componente relativa alle famiglie, che ha più che compensato la componente relativa alle imprese, in contrazione rispetto all'anno precedente.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

In base alle stime fornite dall'Istat, nel 2008 l'andamento del settore agricolo è risultato negativo per le principali coltivazioni erbacee e positivo per quelle arboree. In particolare, per gli ortaggi si è registrato un calo del raccolto (-35,6 per cento; tav. a5). Tra le principali coltivazioni arboree, ha ripreso ad aumentare, dopo un triennio di flessione, la produzione di olive (31,2 per cento); quella di agrumi ha registrato un significativo incremento rispetto al 2007 (45,7 per cento a fronte di un calo del 17,9 per cento dell'anno precedente).

Il settore agricolo calabrese ha un peso significativo nell'economia regionale. In base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel 2007 esso rappresentava il 6 per cento del valore aggiunto della regione, a fronte del 4,1 nel Mezzogiorno e del 2,5 in Italia. L'occupazione agricola, cresciuta tra il 2001 e il 2007 a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento, rappresenta il 15,4 per cento del totale (9 per cento nel Mezzogiorno e 5,3 in Italia). Pur essendo cresciuta tra il 2001 e il 2007 ad un tasso medio annuo dell'1,4 per cento (0,5 per cento nel Mezzogiorno e 1,1 per cento in Italia) la produttività del settore agricolo calabrese si commisura solo all' 85,9 per cento di quella del Mezzogiorno e al 69,8 per cento di quella nazionale.

*I risultati dell'ultima indagine dell'Istat sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole indicano in 119 mila circa il numero delle aziende del settore primario presenti in Calabria nel 2007 (-3 per cento rispetto alla precedente rilevazione del 2005; -18,3 per cento rispetto al 2000); esse utilizzano una superficie agricola (SAU) di circa 514 mila ettari, sostanzialmente stabile rispetto al 2005, ma in calo del 4,8 per cento rispetto al 2000. La dimensione media delle aziende agricole calabresi è cresciuta dal 2000 al 2007 da 3,7 a 4,3 ettari di SAU per azienda, mantenendosi comunque significativamente inferiore a quella delle altre aree del paese.*

*Il sistema agricolo calabrese è caratterizzato da una percentuale relativamente elevata di aziende che svolgono attività connesse (7,9 per cento delle aziende agricole nel 2008, pari a circa 9 mila, più che raddoppiate rispetto al 2005); tra di esse, l'agriturismo ha registrato l'incremento più significativo rispetto al 2005 (quasi il 66 per cento).*



## L'industria

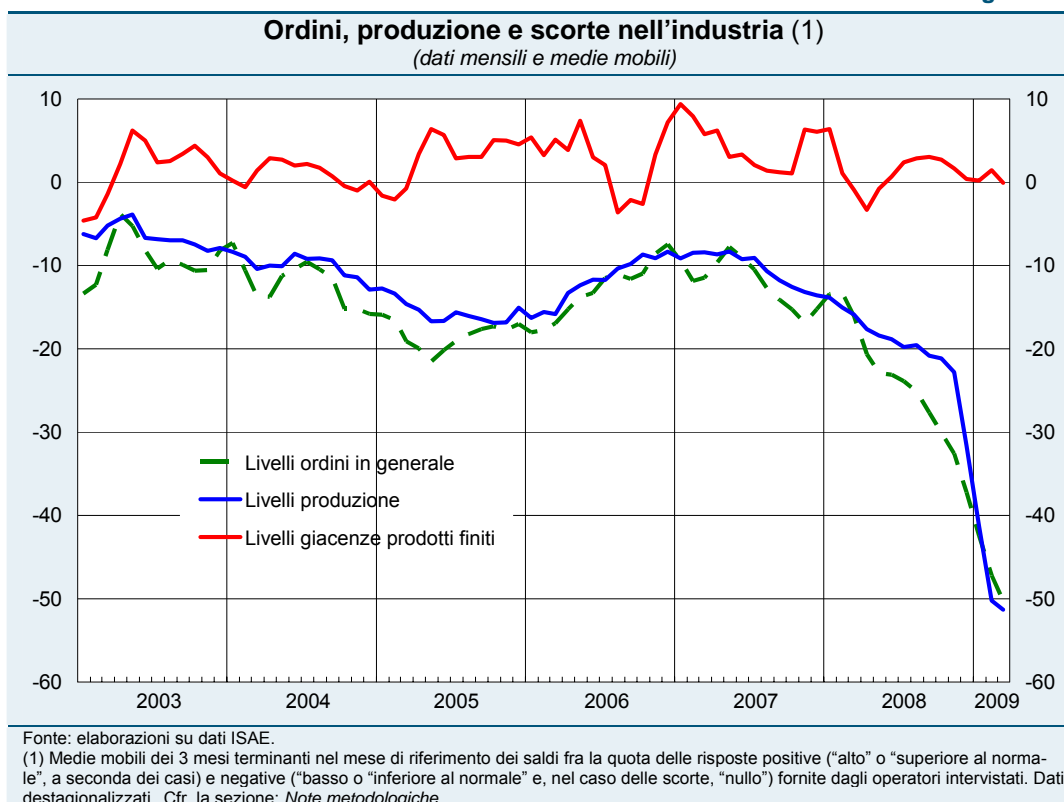
Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base dell'industria manifatturiera è diminuito del 4,9 per cento nel 2008, in misura più accentuata rispetto alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale.

In base all'indagine mensile sulle imprese manifatturiere condotta dall'ISAE, nel 2008 i giudizi degli imprenditori sul livello degli ordinativi e della produzione, in calo sin dalla metà del 2007, hanno registrato un ulteriore peggioramento (fig. 1.1 e tav. a6). Nei primi mesi del 2009 gli indicatori hanno raggiunto il valore più basso dal 1991.

Nella media dell'anno gli impianti sono stati utilizzati per circa il 64 per cento della capacità produttiva, un valore inferiore a quello del 2007 (73 per cento; tav. a6).

Il fatturato nominale, secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria manifatturiera che impiegano almeno 20 addetti, ha subito una contrazione nel 2008 (-2,4 per cento) ed è previsto in ulteriore e più sensibile diminuzione nel 2009 (-7,9 per cento). Gli investimenti sono diminuiti del 6,2 per cento; gli imprenditori prevedono un'ulteriore contrazione per il 2009 (-5,9 per cento).

Figura 1.1



È proseguito il calo del numero delle imprese industriali; l'indice di sviluppo, pari al saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive a inizio periodo, è risultato negativo per il quarto anno consecutivo (-2,4 per cento; tav. a4).

## LA STRUTTURA PRODUTTIVA LOCALE

Nel confronto con la media nazionale la Calabria risulta specializzata nei settori dell'agricoltura e dei servizi e despecializzata nell'industria in senso stretto. All'interno del settore manifatturiero, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco e quella della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi sono gli unici comparti di specializzazione relativa (fig. r1).

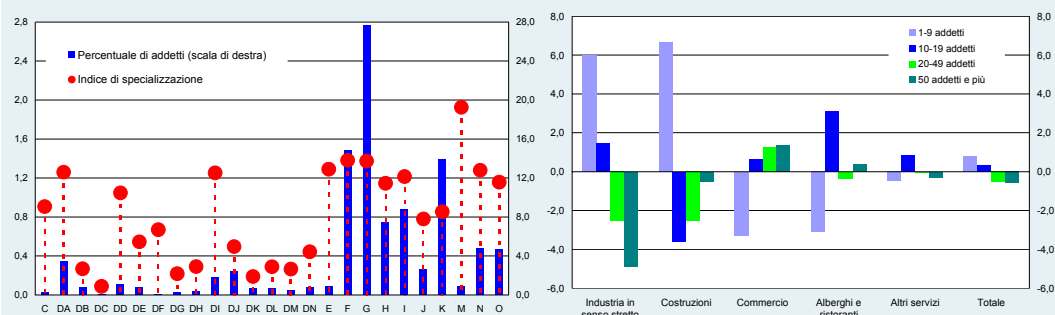
La dimensione delle unità locali calabresi è particolarmente contenuta. Secondo i dati del registro statistico delle unità locali delle imprese (Asia UL), nel 2006 nelle unità calabresi con meno di 10 addetti erano impiegati circa due terzi del totale degli addetti (51 per cento in Italia); la quota di soggetti impiegati in unità locali con 50 o più addetti era pari al 13,5 per cento (25,3 per cento in Italia). Le differenze maggiori tra il dato regionale e quello nazionale si rilevavano nell'industria in senso stretto (56,9 per cento degli addetti impiegati in unità locali con meno di 10 addetti contro una media nazionale del 27,8 per cento) e nel commercio (rispettivamente 82,3 e 70,1 per cento). Tra il 2001 e il 2006 nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni la quota di addetti nelle unità locali più piccole (fino a 9 addetti) è salita di circa 6 punti percentuali (fig. r1).

Figura r1

### Struttura produttiva

Indici di specializzazione e quote di addetti (1)

Variazioni dimensionali tra 2001 e 2006



Fonte: Elaborazioni su dati ASIA – Unità locali 2006 e Censimento 2001.

(1) I settori corrispondono alle sottosezioni Ateco 2002. C – Estrazione di minerali, D – Industria manifatturiera, DA – Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, DB – Industrie tessili e dell'abbigliamento, DC - Industrie conciarie; prodotti in cuoio, pelle e similari, DD - Industria del legno e dei prodotti in legno, DE - Fabbricazione di pasta-carta, carta, cartone e prodotti di carta; stampa ed editoria, DF – Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari, DG – Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, DH – Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, DI – Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, DJ - Metallurgia; fabbricazione di prodotti in metallo, DK – Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, DL – Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche, DM – Fabbricazione di mezzi di trasporto, DN - Altre industrie manifatturiere, E – Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, F – Costruzioni, G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa, H – Alberghi e ristoranti, I – Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, J – Attività finanziarie, K – Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, M – Istruzione, N – Sanità e assistenza sociale, O – Altri servizi pubblici, sociali e personali.

I dati sull'occupazione nei settori considerati ad alta tecnologia indicano una bassa specializzazione della Calabria nei servizi più innovativi: la quota di addetti in tali settori, pur essendo aumentata nel biennio 2006-07 rispetto alla media del biennio 1995-96, portandosi dall'1,7 al 2,4 per cento, resta di molto inferiore alla media italiana e della UE15 (rispettivamente 4,4 e 4,8 per cento). Nel biennio 1995-96 la

spesa in ricerca e sviluppo della regione in percentuale del PIL era dello 0,26 contro lo 0,98 per cento dell'Italia e l'1,83 per cento della UE15. Poco meno del 4 per cento era sostenuta dalle imprese private, oltre l'80 per cento dalle università. Il quadro non sembra essersi modificato nel decennio successivo: con una spesa di soli 139,4 milioni di euro nel 2006, pari allo 0,5 per cento del PIL regionale, la Calabria si colloca agli ultimi posti in Italia. L'output dell'attività innovativa conferma la posizione di svantaggio della Calabria: i dati sulle domande di brevetto per milione di abitanti evidenziano una media di soli 2,7 brevetti nel biennio 1995-96 e di 5,8 nel biennio 2004-2005, contro una media italiana rispettivamente di 46,8 nel primo periodo e di 70,0 nel secondo.

**Tavola r1**

**Spesa e addetti per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione (1)**

(migliaia di euro, valori percentuali e unità)

	Spesa			Numero di addetti (2)		
	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Istituzioni pubbliche	20.746	564.094	2.897.090	290	6.410	36.165
Istituzioni private non profit	448	81.168	630.232	14	1.212	8.068
Imprese		852.545	8.210.333	163	8.679	80.081
Università	107.382	1.612.600	5.097.669	1366	21.747	67.688
<b>Totale</b>	<b>139.366</b>	<b>3.110.407</b>	<b>16.835.324</b>	<b>1834</b>	<b>38.048</b>	<b>192.002</b>
	Quote percentuali sulla spesa totale			Distribuzione degli addetti		
Istituzioni pubbliche	14,9	18,1	17,2	0,8	17,9	100,0
Istituzioni private non profit	0,3	2,6	3,7	0,2	15,0	100,0
Imprese	7,7	27,4	48,8	0,2	10,8	100,0
Università	77,1	51,8	30,3	2,0	32,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

(1) Dati riferiti al 2006. – (2) Unità espresse in equivalenti tempo pieno.

*Sulla base dei Conti economici regionali diffusi dall'Istat, nel periodo 2001-06, l'industria in senso stretto ha registrato un tasso di crescita annuo del valore aggiunto del 2,1 per cento, contro variazioni lievemente negative in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -0,2 e -0,4 per cento). A fronte di un incremento dell'occupazione ad un tasso medio annuo pari all'1,9 per cento, la produttività del lavoro nel settore industriale non è aumentata in maniera rilevante (0,2 per cento), restando al di sotto della media italiana di quasi 11 punti percentuali.*

*Le esportazioni.* – L'export continua a rappresentare una quota marginale del valore aggiunto regionale (poco più dell'uno per cento). Nel 2008 le esportazioni, pari a 383 milioni, sono diminuite dell'11,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a10). Tale contrazione è ascrivibile alla flessione delle componenti relative ai prodotti dell'agricoltura (-18,0 per cento), ai prodotti chimici (-17,3 per cento) e alle macchine e apparecchi meccanici (-15,0 per cento).

## Le costruzioni

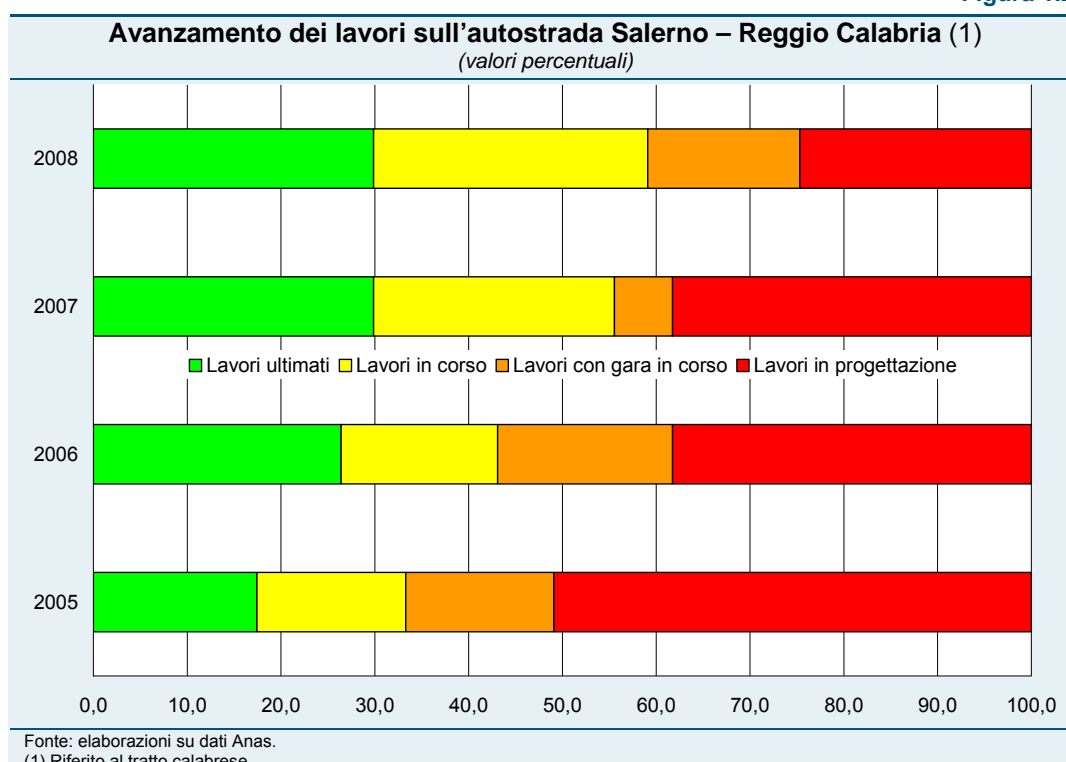
Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base del settore delle costruzioni è diminuito del 3,7 per cento nel 2008, in linea con il dato del Mezzogiorno (-4,0 per cento) e in misura più accentuata rispetto alla media nazionale (-1,2 per cento).

In base ai dati Infocamere-Movimprese, nel 2008 il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari allo 0,2 per cento del totale delle imprese attive all'inizio dell'anno (tav. a4); tale indicatore ha assunto valori negativi per il terzo anno consecutivo.

Nel 2008, in base ai dati CRESME, il valore dei bandi per opere pubbliche da realizzare in Calabria si è attestato a 1,7 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (0,6 per cento).

Alla fine del 2008, secondo le informazioni fornite dall'Anas, la spesa per i lavori di ammodernamento del tratto regionale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stata pari a 183 milioni di euro, in crescita del 9 per cento rispetto all'anno precedente; il 92 per cento della spesa è riferibile all'avanzamento dei lavori sul quinto macrolotto, tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla. La percentuale di completamento dei lavori sull'intero tratto calabrese si è attestata a circa il 30 per cento a fine 2008 (fig. 1.2) mentre la percentuale di avanzamento dei lavori in corso di svolgimento ha raggiunto il 31 per cento.

Figura 1.2



*Secondo le informazioni dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, tra il 2000 e il*

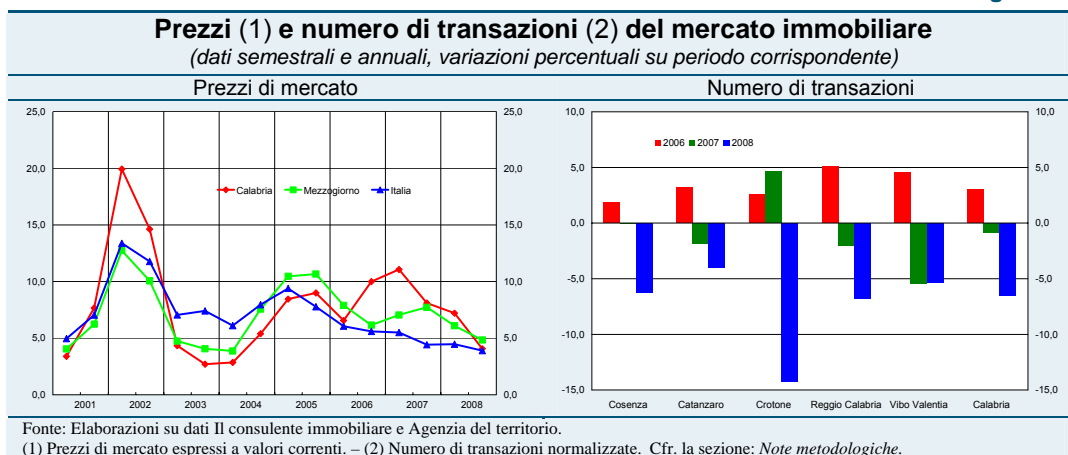
2007 sono stati stipulati 4.126 contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture per un importo complessivo di 6,7 miliardi di euro; di questi, 4,5 miliardi di euro sono stati erogati per opere riferibili alla rete stradale calabrese mentre l'Anas è stata la maggiore stazione appaltante con 3,8 miliardi di euro. L'importo medio è stato pari a 1,6 milioni di euro (1 milione di euro in Italia) e l'importo medio annuo degli interventi riguardanti reti stradali ha rappresentato circa il 31 per cento del valore aggiunto ai prezzi correnti del settore delle costruzioni (9 per cento in Italia).

In base a elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, nel 2008 il numero di transazioni del mercato degli immobili residenziali è diminuito del 6,5 per cento (fig. 1.3), meno che nel Mezzogiorno (-11,6 per cento) e in Italia (-15,1 per cento). Le province di Reggio Calabria e di Crotona hanno registrato i tassi di contrazione più elevati, rispettivamente il 6,8 e il 14,2 per cento.

Secondo i dati del Consulente immobiliare, i prezzi di mercato a valori correnti delle compravendite di alloggi liberi in Calabria sono cresciuti del 4,1 per cento (fig. 1.3 e tav. a7), lievemente al di sopra della media nazionale (3,9 per cento) e al di sotto della media del Mezzogiorno (4,8 per cento; fig. 1.3). La decelerazione dei prezzi degli immobili, in atto dal secondo semestre del 2007, è per lo più riconducibile alla forte stagnazione del mercato immobiliare in provincia di Reggio Calabria, che aveva causato gran parte dell'accelerazione dei prezzi nel precedente biennio.

Nel 2008 le comunicazioni presentate dai contribuenti per usufruire di detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia sul patrimonio abitativo hanno ripreso a diminuire (-3,2 per cento) dopo la forte espansione dell'anno precedente (21,6 per cento).

Figura 1.3



## LA RETE STRADALE CALABRESE

In rapporto alla superficie territoriale, la rete stradale calabrese è caratterizzata da un'estensione che è in linea con quella del resto del paese. La lunghezza totale delle strade provinciali, regionali e di interesse nazionale era pari, nel 2005, a 62,7 km per 100 km<sup>2</sup> di superficie territoriale, il 10 per cento in più rispetto alla media nazionale (56,0 km per 100 km<sup>2</sup>; tav. r2). La rete autostradale con una lunghezza pari a 19,6 km per 1.000 km<sup>2</sup> di superficie territoriale è di poco inferiore alla media nazio-

nale. Tuttavia, mentre il 23,7 per cento delle autostrade nazionali è costituito da autostrade a tre corsie, in Calabria non esiste tale tipologia di rete autostradale. La rete stradale calabrese è oggetto di un processo di ammodernamento e messa in sicurezza che coinvolge le due principali arterie regionali (Salerno-Reggio Calabria e S.S. 106; cfr. il paragrafo *Le costruzioni*).

Tav. r2

Estensione della rete stradale				
	Strade provinciali e regionali (1)	Strade di interesse nazionale (1)	Autostrade (2)	Autostrade a tre corsie (3)
Calabria	53,4	9,4	19,6	-
Nord-ovest	57,5	3,4	32,5	35,9
Nord-est	45,2	5,2	23,4	29,5
Centro	53,6	4,2	19,2	24,7
Sud	50,6	9,5	20,0	11,9
Isole	35,7	14,0	12,7	-
Italia	48,9	7,1	21,8	23,7

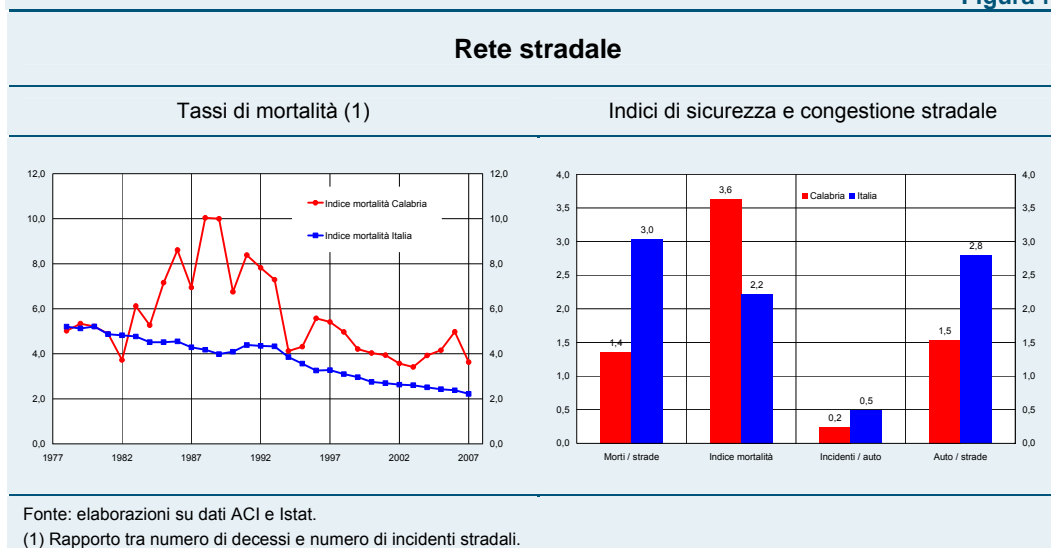
Fonte: Istat.

(1) Numero di chilometri per 100 km<sup>2</sup> di superficie territoriale. – (2) Numero di chilometri per 1000 km<sup>2</sup> di superficie territoriale. – (3) Numero di chilometri per 100 km di autostrada.

In Calabria il tasso di mortalità, rappresentato dal rapporto tra numero di decessi e numero di incidenti stradali, è stato superiore a quello medio nazionale sin dai primi anni ottanta nel corso dei quali il differenziale positivo ha raggiunto il suo valore massimo (6 punti percentuali; fig. r2). A partire dagli anni novanta, tale differenziale si è ridotto e si è stabilizzato intorno a un punto percentuale.

Nel 2007 il rapporto tra il numero di decessi per incidenti stradali ed estensione della rete stradale calabrese si è attestato a 1,4 incidenti ogni 100 km di strada, un livello inferiore a quello italiano (3,0; fig. r2). Tale indicatore può essere scomposto in tre componenti moltiplicative: l'indice di mortalità (rapporto tra numero di decessi e numero di incidenti), il numero di incidenti ogni 100 autoveicoli circolanti e l'indice di congestione (numero di autoveicoli circolanti ogni 100 km di strada). Tale scomposizione evidenzia che lo scarso numero di decessi in rapporto all'estensione stradale è totalmente riconducibile al basso numero di incidenti in rapporto ai veicoli circolanti e allo scarso grado di congestione stradale rispetto al resto del paese piuttosto che al valore assunto dall'indice di mortalità.

Figura r2



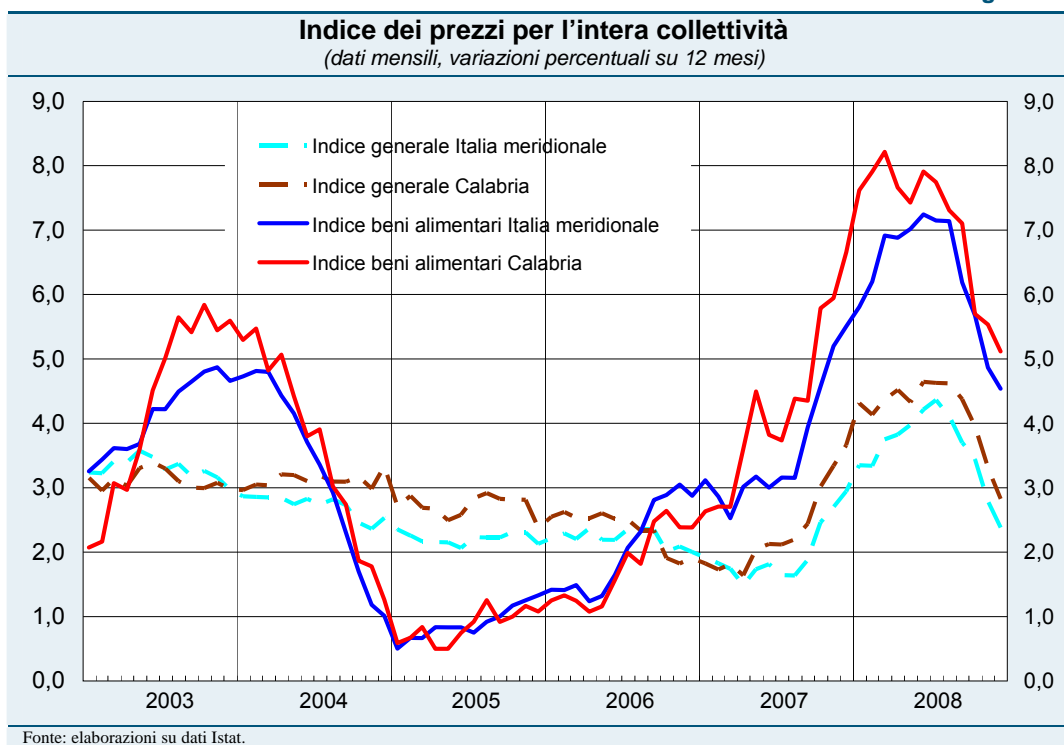
## I servizi

In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto ai prezzi base del settore dei servizi è diminuito dello 0,6 per cento, in linea con la media del Mezzogiorno (-0,8 per cento). La contrazione dell'attività economica ha riguardato sia il commercio, sia il turismo.

*Il commercio.* – Secondo le più recenti informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2008 il valore delle vendite della piccola e media distribuzione in Calabria è lievemente diminuito (-0,2 per cento); la contrazione è stata più marcata nella piccola distribuzione alimentare (-0,6 per cento). Nel 2008, in base alle informazioni desunte da Unioncamere, il valore delle vendite a prezzi correnti della grande distribuzione è rimasto inalterato rispetto all'anno precedente; la Calabria e la Basilicata sono le uniche regioni in cui il valore delle vendite non è aumentato. Tale risultato, determinatosi in presenza di una robusta espansione del livello dei prezzi, è stato prevalentemente determinato dalla sensibile contrazione dei volumi di vendita del largo consumo confezionato.

La crescita annuale dell'indice dei prezzi per l'intera collettività elaborato dall'Istat ha raggiunto il punto di massimo nella prima parte del 2008 quando il differenziale con il resto dell'Italia meridionale si è attestato a un punto percentuale (fig. 1.4). Nella seconda parte del 2008, i prezzi dei beni alimentari hanno progressivamente decelerato, in linea con la dinamica del resto del paese.

Figura 1.4



La spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli è risultata in flessione sin dall'inizio del 2008. Secondo i dati dell'ANFIA, il numero di autovetture immatricolate in Calabria nel 2008 si è ridotto del 16,5 per cento rispetto all'anno precedente, una contrazione ancor più accentuata rispetto alla media nazionale (-13,5 per cento). A marzo 2009 la fase di flessione si è interrotta: il numero di autovetture immatricolate è cresciuto dell'8,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Le immatricolazioni di autoveicoli commerciali, in lieve diminuzione a dicembre 2008 (-0,4 per cento), hanno continuato a ridursi anche a marzo 2009 (-11,5 per cento), seppur in misura meno marcata rispetto alla media nazionale (-21,5 per cento).

*La quota di mercato della piccola e media distribuzione calabrese permane su livelli superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente 72 e 60 per cento) ed assume valori anche maggiori nel settore non alimentare (81 per cento); il differenziale risulta tuttavia più marcato nel settore alimentare (63 per cento contro 38 per cento).*

Sulla base delle informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, al 1° gennaio 2008 il numero degli esercizi della grande distribuzione organizzata è cresciuto di 31 unità rispetto all'anno precedente; ne è conseguito un incremento della dimensione degli esercizi del 9,4 per cento in termini di superficie media e del 6,1 per cento in termini di numero medio di addetti (tav. 1.1).

**Tavola 1.1**

<b>Consistenza della grande distribuzione organizzata (1)</b>									
<i>(Numero di esercizi ogni 100.000 abitanti, metri quadrati, numero di addetti per esercizio)</i>									
	<b>Esercizi</b>			<b>Superficie</b>			<b>Addetti</b>		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Calabria	14,7	15,1	16,6	1.076	1.098	1.201	13,7	14,2	15,1
Mezzogiorno	13,6	14,9	15,7	1.133	1.184	1.219	18,5	18,8	18,9
Italia	18,7	19,6	20,2	1.370	1.386	1.412	26,0	25,9	25,6

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio nazionale del Commercio.  
 (1) Include la grande distribuzione specializzata e la grande distribuzione despecializzata /supermercati, ipermercati e grandi magazzini. Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

*Il turismo.* – Secondo i dati preliminari del Sistema Informativo Turistico della Regione Calabria, nel 2008 le presenze turistiche hanno registrato una contrazione dell'1,9 per cento (-4,9 per cento quelle straniere; tav. a9); il periodo medio di soggiorno, pari a 5,6 giorni, è rimasto invariato. Rimane elevata la stagionalità delle presenze, concentrate per oltre l'85 per cento nel periodo tra maggio e settembre.

I flussi turistici si sono concentrati per oltre il 60 per cento nelle due province di Cosenza e Vibo Valentia; quelli di provenienza estera sono rimasti di modesta entità (17,1 per cento delle presenze totali) e concentrati per quasi la metà nella sola provincia di Vibo Valentia.

Circa l'80 per cento dei turisti (84 per cento degli stranieri) ha alloggiato presso strutture alberghiere, il 39 per cento presso quelle a 4 e 5 stelle (54 per cento degli stranieri).

Nel 2008 il sistema ricettivo regionale si componeva di 1.813 esercizi con circa 193 mila posti letto. Il numero degli esercizi complementari risultava in aumento (55



per cento dell'offerta ricettiva regionale) a fronte di una quota di posti letto sostanzialmente invariata rispetto al 2007 (49 per cento sul totale); vi ha contribuito la sostituzione, in atto da qualche anno, tra esercizi di grandi dimensioni (campeggi e villaggi) e piccole strutture (bed & breakfast e agriturismo).

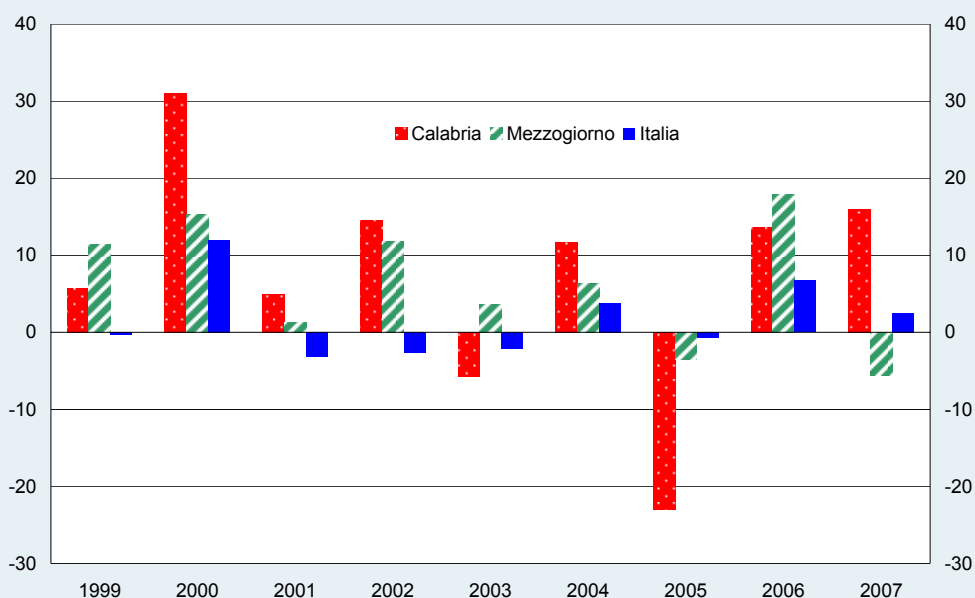
## IL TURISMO INTERNAZIONALE

La crescente importanza del turismo internazionale nel contesto economico richiede sistemi di raccolta dei dati in grado di fornire statistiche affidabili e tempestive. Nel 1996, in previsione della circolazione dell'euro, l'Ufficio Italiano Cambi, confluito il 1° gennaio 2008 nella Banca d'Italia, ha avviato un'estesa indagine campionaria alle frontiere allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche dettagliate sul fenomeno del turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali.

Nel periodo 1997-2007 la spesa dei turisti stranieri è aumentata in Calabria in maniera quasi continuativa, mostrando tassi di incremento superiori a quelli medi del Mezzogiorno e nazionali. La crescita media annua è stata pari al 5,3 per cento rispetto a un aumento del 4,3 per cento nel Mezzogiorno e dell'1,7 per cento nell'intero Paese.

Figura r3

**Spesa dei viaggiatori stranieri in Italia**  
(dati annuali, variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale in Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il 37,2 per cento delle spese dei turisti stranieri è rappresentato dalla spesa per l'alloggio; tra il 2002 e il 2007 essa è cresciuta del 9,6 per cento medio annuo. Nello stesso periodo risultano sostanzialmente stabili l'incidenza delle spese per acquisti (25

per cento circa) e quella per trasporto (15 per cento circa), mentre è scesa quella per ristoranti e bar (dal 33,1 al 17,7 per cento).

La più elevata crescita della spesa non ha trovato riscontro nell'andamento del numero di pernottamenti, diminuiti dell'1,7 per cento annuo nel periodo (0,7 per cento nel Mezzogiorno), a fronte di un aumento dell'1,4 per cento nella media italiana. L'incidenza del numero di pernottamenti di turisti stranieri in Calabria sul totale del Mezzogiorno è scesa nel periodo dall'11,5 al 9,1 per cento (dal 2 all'1,5 per cento sul totale nazionale); la quota relativa alla spesa è aumentata dal 5,7 al 6,3 per cento sul totale del Mezzogiorno (dallo 0,6 allo 0,9 per cento sul totale nazionale).

La motivazione principale dei flussi turistici di stranieri in Calabria è la vacanza, la cui incidenza sul totale dei pernottamenti è salita nel periodo in esame dal 42,6 al 55,3 per cento; in termini di spesa questa tipologia di turismo ha accresciuto il suo peso dal 44,0 al 53,9 per cento. La spesa complessiva relativa al turismo d'affari è aumentata di oltre il 10 per cento nel periodo, così come il numero di presenze; l'incidenza sul numero complessivo di pernottamenti di stranieri è passata dal 2,4 all'8,2 per cento, mentre è aumentata di circa 5 punti, al 9,7 per cento, la quota di spesa relativa. Nel corso degli anni si è ridotto il numero dei pernottamenti per altri motivi personali, come la frequenza di corsi di studio e la visita a parenti (-5,6 per cento annuo; l'incidenza sul totale dei pernottamenti passa dal 55,1 al 36,5 per cento).

Come nel resto del paese, la principale area geografica di provenienza dei flussi di stranieri è l'Unione europea. Nel periodo in esame, tuttavia, il numero di pernottamenti di cittadini dell'Unione è sceso e la relativa quota è passata dal 76,4 al 58,0 per cento. La riduzione è da ricollegare principalmente alla forte contrazione delle presenze di tedeschi (-7,4 per cento annuo), il cui peso sul totale dei pernottamenti è scesa dal 52,8 al 28,9 per cento; in diminuzione sono risultati anche i pernottamenti dei francesi (-3,1 per cento), la cui quota sul totale è passata dal 16,2 al 14,0 per cento. Hanno accresciuto notevolmente la loro incidenza i 12 paesi entrati nell'Unione negli ultimi anni (dallo 0,8 al 10,1 per cento).

È aumentata in misura sensibile l'incidenza degli stranieri con almeno 65 anni; in termini di pernottamenti si è passati dal 4,8 per cento nel 1997 al 12,9 per cento dieci anni dopo, mentre in termini di spesa complessiva la quota è salita dal 2,6 al 6,0 per cento.

*I trasporti.* – Il rallentamento del traffico di container nel Mediterraneo, avvenuto soprattutto nella seconda parte del 2008, è risultato in linea con quello registrato in altre aree del continente (fig. 1.5). Dopo la sensibile espansione del 2007 (17,3 per cento), nel 2008 l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente: il numero di container movimentati è aumentato dello 0,7 per cento, attestandosi a 3,5 milioni di TEU. Il numero di navi arrivate è invece diminuito del 15,3 per cento per effetto della crescente capacità di carico delle imbarcazioni. In calo sono risultate anche le movimentazioni su rotaia e quelle su strada (rispettivamente -4,5 e -16,3 per cento).

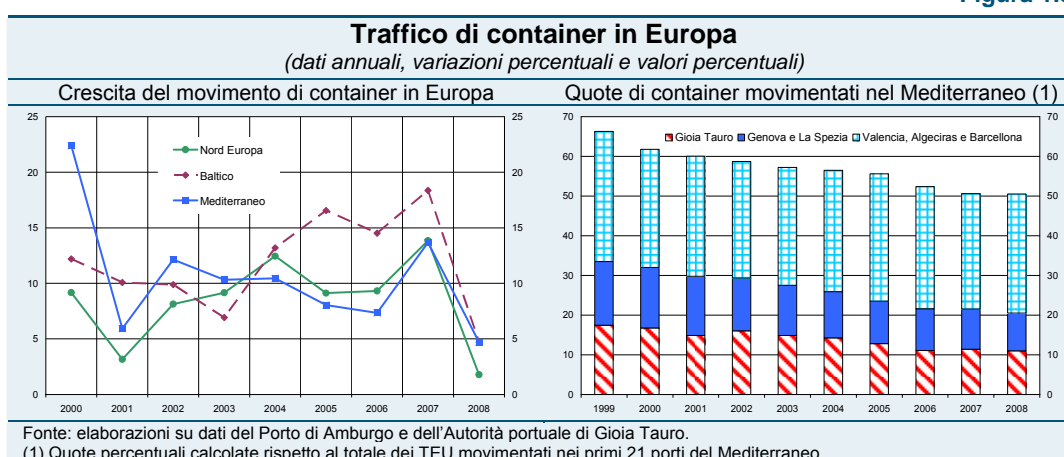
In base ai dati di Assaeroporti, nel 2008 il numero dei passeggeri in transito per gli aeroporti calabresi è diminuito dello 0,8 per cento (-1,7 per cento a livello nazionale). Il dato risente del calo degli aeroporti di Crotone e di Reggio Calabria (rispetti-

vamente -15,7 e -8,1 per cento); l'attività dell'aeroporto di Lamezia Terme è risultata in controtendenza (3,4 per cento).

Il risultato conseguito dall'aeroporto di Lamezia Terme, presso il quale si concentra il 70 per cento del movimento passeggeri regionale, è da associare all'aumento del numero di passeggeri nazionali (7,2 per cento; tav. a8) mentre è risultato in diminuzione, per il secondo anno consecutivo, il numero di passeggeri internazionali (-9,1 per cento, -6,7 per cento nel 2007). I voli internazionali rappresentano appena il 18 per cento dei voli totali.

*Nel 2008 sono stati appaltati i lavori di prolungamento della pista dell'aeroporto, che in tal modo raggiungerebbe i 3000 metri di lunghezza, misura necessaria all'atterraggio di aerei con capacità variabile tra i 200 e i 600 passeggeri.*

**Figura 1.5**



### *Gli incentivi alle imprese*

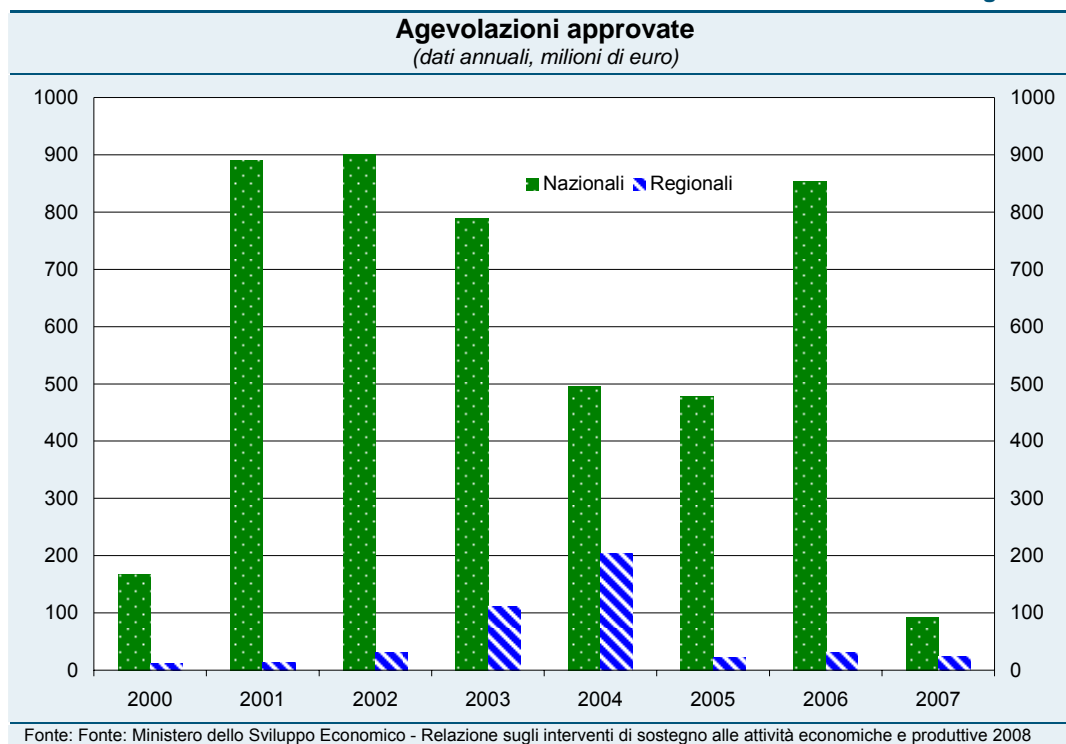
Nel 2007 il sostegno alle attività produttive ha risentito dell'approssimarsi della chiusura del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 e del PON "sviluppo imprenditoriale locale", fortemente imperniato sulla L. 488/92, della scadenza dei regimi di aiuto a finalità regionale, dell'avvio del QSN e della nuova programmazione 2007-2013.

In Calabria, nel 2007 le nuove concessioni sono calate dell'86,7 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.6); l'andamento delle erogazioni ha evidenziato un incremento, dopo quattro anni di costante riduzione, riflettendo lo sfasamento temporale tra il momento della concessione e quello dell'effettiva fruizione dell'agevolazione, spesso ripartita in più anni. Gli investimenti agevolabili sono diminuiti dell'86,2 per cento.

Nel periodo 2000-07 al sistema delle imprese operanti in Calabria sono state concesse agevolazioni per un importo complessivo di 5,2 miliardi di euro, il 91 per cento dei quali rappresentato dalla componente relativa agli aiuti nazionali. Le erogazioni sono state pari a 3,2 miliardi e gli investimenti agevolabili a circa 10,6 miliardi

di euro. I principali strumenti utilizzati nei sette anni considerati sono stati il credito di imposta per le aree sottoutilizzate e la L. 488/92, che hanno inciso per oltre la metà sul totale degli interventi realizzati. Solo il 16 per cento circa delle agevolazioni concesse ha riguardato interventi destinati alla ricerca e al miglioramento della produttività e della competitività.

Figura 1.6



## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

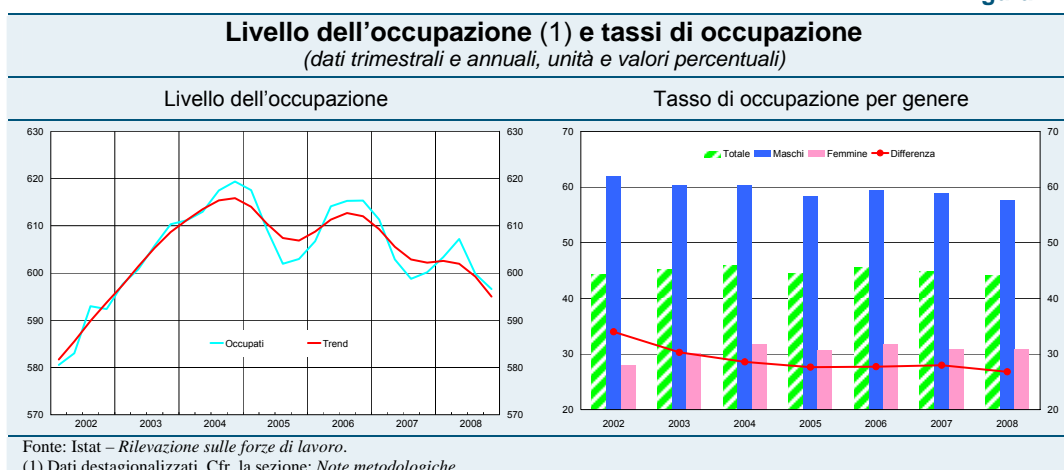
### L'occupazione

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, nel 2008 l'occupazione in Calabria ha continuato a diminuire (-1,2 per cento; tav. a12). Il calo si è concentrato nella componente di lavoro alle dipendenze (-1,9 per cento), a fronte di un modesto aumento del lavoro autonomo (0,9 per cento). Tra i dipendenti, i lavoratori con contratto a tempo determinato sono diminuiti del 12,7 per cento; la loro quota sul totale dei lavoratori alle dipendenze è calata dal 25 al 22,3 per cento del totale alle dipendenze. L'occupazione a tempo parziale è cresciuta del 4 per cento portandosi al 13 per cento del totale (24,4 per cento per le donne).

La riduzione del numero degli occupati – che ha riguardato tutti i settori, con l'eccezione dei servizi – è stata particolarmente rilevante nell'agricoltura (-17,6 per cento) che dal 2005 ha subito una diminuzione delle posizioni lavorative di circa 21 mila unità (tav a.12). L'occupazione si è contratta del 4,6 per cento nelle costruzioni; del 2,5 per cento nell'industria in senso stretto. È invece cresciuto il numero di occupati nei comparti del terziario (2,1 per cento); nel commercio si è registrato un incremento dei dipendenti del 5,5 per cento a fronte di un calo dei lavoratori autonomi dell'1,7 per cento.

L'occupazione nel 2008 è diminuita dell'1,9 per cento per i maschi ed è lievemente aumentata per le donne (0,2 per cento).

Figura 2.1



Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) ha continuato a diminuire, attestandosi al 44,1 per cento; il divario rispetto al dato medio nazionale è ulteriormente salito (da 13,8 a 14,7 punti percentuali). Il calo ha riguardato soprattutto le classi di età centrali (35-54); quella relativa ai giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni ha registrato un incremento di quasi due punti percentuali. Il tasso di occupazione femminile si è attestato al 30,8 per cento, quello maschile al 57,6. Permane molto ampio il divario rispetto agli obiettivi di Lisbona che prevedono en-

tro il 2010 tassi di occupazione pari al 70 per cento complessivo e al 60 per cento per le donne.

Nel 2008 le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate sono diminuite del 9,6 per cento (-7,4 per cento nel 2007; tav. a13). L'andamento è dipeso dal calo degli interventi straordinari (-18,8 per cento) che ha più che compensato la crescita della componente ordinaria (20,1 per cento). L'aumento della CIG ordinaria ha riguardato i rami dell'industria meccanica, di quella tessile, della trasformazione di minerali e il ramo dei trasporti e delle comunicazioni; al contrario le imprese del settore delle costruzioni hanno fatto meno ricorso a tale strumento. Nel primo trimestre del 2009 l'intervento ordinario non ha registrato variazioni significative rispetto al trimestre precedente (-0,9 per cento).

Gli occupati equivalenti in CIG calcolati assumendo che le prestazioni riguardino solo lavoratori a tempo pieno per 12 mesi, sono scesi da circa 2.500 a 2.300 tra il 2007 e il 2008. A tali interventi si sono aggiunti quelli in deroga alla legislazione ordinaria che hanno interessato 674 lavoratori calabresi nel 2008.

### *L'occupazione degli immigrati stranieri in Calabria*

La popolazione straniera residente in regione è aumentata dalle 18 mila unità del 1991 alle circa 51 mila unità del 2008 (tav. a14). In base ai dati dei Censimenti generali della popolazione, i lavoratori stranieri residenti in Calabria erano passati da 1.400 nel 1991 a 6.600 nel 2001. La loro incidenza sul totale dei lavoratori era salita dallo 0,3 nel 1991 all'1,2 per cento dieci anni più tardi. I dati della Rilevazione delle forze di lavoro indicano un ulteriore sensibile incremento: tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008, gli stranieri occupati in Calabria (18 mila) hanno costituito in media circa l'1,3 per cento dell'occupazione straniera del Paese e circa il 3 per cento di quella complessiva della regione (6,1 in media in Italia), incidenza tra le più elevate nel Mezzogiorno (tav. a15).

Nel medesimo periodo, in Calabria gli occupati stranieri nella fascia 15-64 anni sono stati pari al 65,5 per cento della corrispondente fascia di popolazione, a fronte del 66,7 a livello nazionale. Il 70,2 per cento della popolazione straniera in età lavorativa residente in regione ha partecipato attivamente al mercato del lavoro, contro il 50,9 di quella italiana (tav. a16). I più elevati tassi di partecipazione registrati per gli stranieri accomunano l'Italia agli altri paesi dell'Unione Europea (Spagna, Grecia e Portogallo) che solo di recente hanno conosciuto un intenso afflusso migratorio.

*Il lavoro autonomo.* – In Calabria tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008, i lavoratori autonomi costituivano il 27,5 per cento del totale dei lavoratori stranieri, quota superiore a quella delle altre ripartizioni (15,3 per cento in Italia). Le iniziative lavorative autonome di stranieri sono principalmente svolte sotto forma di imprese individuali. Sulla base dei dati di InfoCamere-Movimprese, le ditte di proprietà di immigrati alla fine del 2008 erano circa 7 mila in Calabria, il 3 per cento delle iniziative con titolare straniero in Italia e circa il 5,7 per cento del complessivo numero di ditte individuali in regione. L'83,5 per cento di tali imprese opera in regione nel settore del

commercio (43,7 per cento il dato medio nazionale), il 3,7 nel manifatturiero; la quota di ditte straniere attive nelle costruzioni, che nel Nord Est arriva al 42 per cento, è pari al 3,2 per cento.

*Il lavoro dipendente.* – La distribuzione dei lavoratori dipendenti di nazionalità estera tra i settori di attività economica ricalca complessivamente le specializzazioni produttive della regione. In base ai dati dell'INAIL, in Calabria in media tra il 2000 e il 2008 il 18 per cento circa di essi è risultato impiegato nel settore agricolo (circa 7,7 per cento in media a livello nazionale), a fronte del 15 e del 14,8 per cento rispettivamente nel commercio e nelle costruzioni. Il 6,7 per cento ha svolto attività di servizio presso famiglie e convivenze, un valore leggermente inferiore al dato medio nazionale.

### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

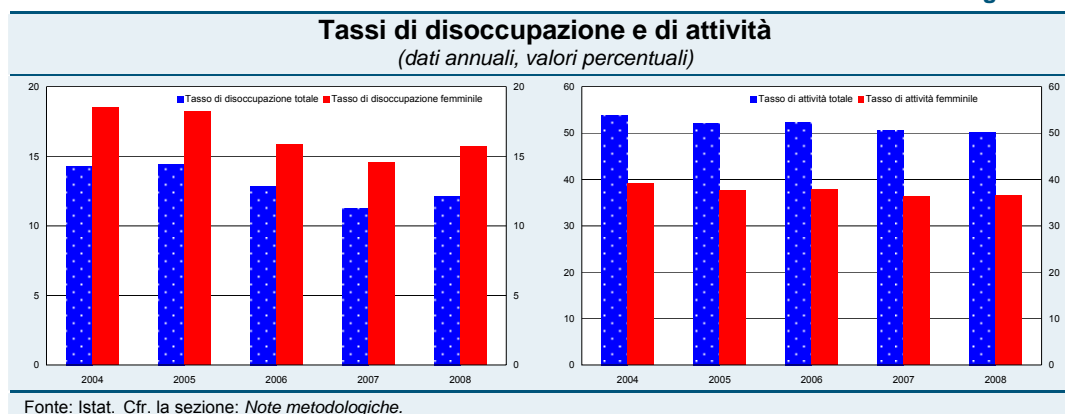
Nel 2008 le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 7,5 per cento, pari a circa 5.700 unità (-16 per cento nel 2007; tav. a12). L'incremento ha riguardato esclusivamente le persone con esperienze di lavoro pregresse (14,5 per cento) a fronte di una riduzione di quelle in cerca di una prima occupazione (-0,9 per cento).

Il tasso di disoccupazione è salito al 12,1 per cento, dall'11,3 del 2007; il divario rispetto alla media italiana è rimasto sostanzialmente invariato (5,3 punti percentuali). Includendo nelle persone in cerca di lavoro anche chi non lo cerca attivamente e chi, pur non avendolo cercato nel mese precedente, si dichiara disponibile a lavorare, il tasso di disoccupazione salirebbe al 33,7 per cento.

La lieve riduzione delle forze lavoro (-0,2 per cento) e la crescita della popolazione in età lavorativa (0,6 per cento) si sono associate a una minore partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività è calato ulteriormente (al 50,2 per cento; 0,4 punti in meno rispetto al 2007) aumentando il differenziale con la media delle regioni meridionali (da 1,8 a 2,3 punti percentuali) e italiane (da 11,9 a 12,8 punti percentuali). La disaggregazione del tasso di attività per genere evidenzia una riduzione di quello maschile (dal 65,1 al 64,1 per cento) a fronte di un lieve incremento di quello femminile (dal 36,3 al 36,6 per cento), dinamica che comunque non incide in maniera significativa sul divario tra i sessi (27,6 per cento).

Dal 2005 al 2008 le forze lavoro sono calate ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento; gli inattivi in età lavorativa sono invece cresciuti dell'1,4 per cento, portandosi a 665,2 mila unità. La maggior parte degli inattivi, circa il 64 per cento, sono donne. Le differenze di genere appaiono più marcate nelle fasce di età adulte: il tasso di inattività delle donne dai 45 ai 54 anni è pari al 58,3 per cento contro il 18,4 degli uomini.

Figura 2.2



### *Il lavoro sommerso*

In base alle stime dell'Istat, nel 2005 il numero di unità di lavoro non regolari in Calabria era pari a circa 175 mila, con un tasso di irregolarità del 26,9 per cento a fronte del 19,6 del Mezzogiorno e del 12,1 dell'Italia (fig. 2.3). Rispetto al 2001, la Calabria registrava un peggioramento del fenomeno, tradottosi in un incremento del tasso di irregolarità di quasi un punto percentuale, a fronte di un calo nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente -1,5 e -1,7 punti percentuali).

Il settore con la più alta incidenza di lavoro non regolare era quello delle costruzioni, in cui la quota di occupazione sommersa (44,3 per cento; fig. 2.3) era superiore al corrispondente dato del Mezzogiorno di 22 punti percentuali e a quello italiano di 33 punti.

La persistente gravità del fenomeno del lavoro sommerso anche negli anni successivi è confermata dalle stime della Svimez, che attribuiscono alla Calabria un tasso di irregolarità del 27,2 per cento nel 2006 e del 26,0 per cento nel 2007.

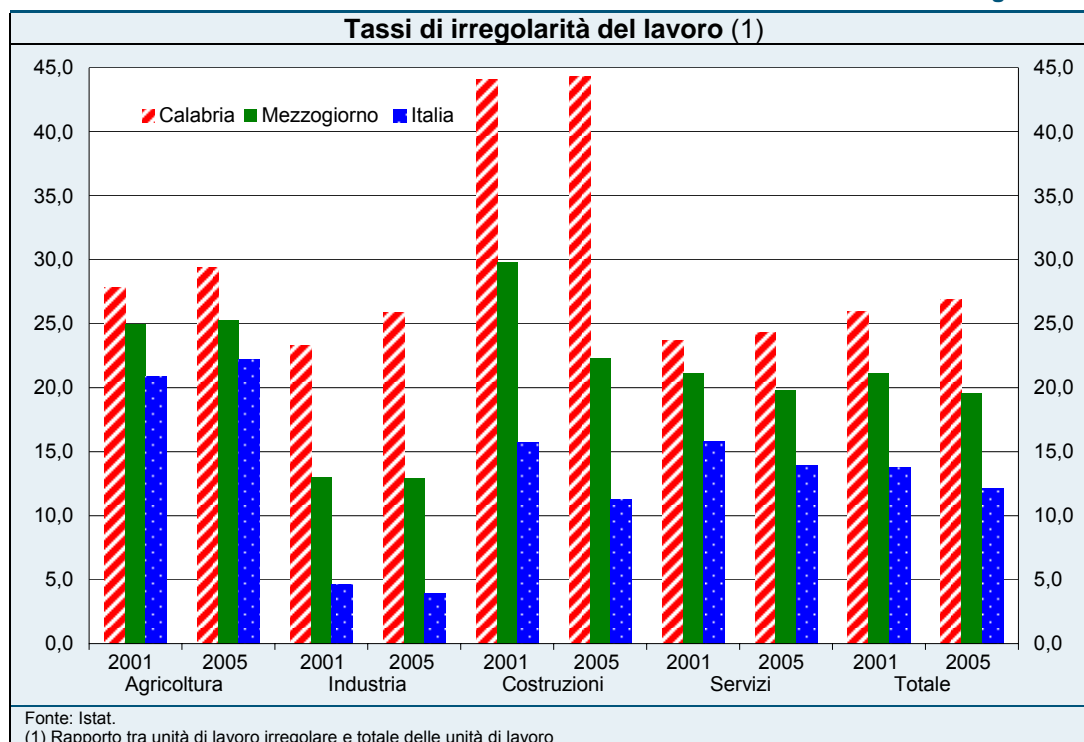
*Le politiche per l'emersione.* - I risultati dell'applicazione delle leggi di contrasto al lavoro irregolare, emanate tra il 2001 e il 2006, evidenziano una scarsa adesione da parte delle imprese soprattutto ai provvedimenti fondati su meccanismi di agevolazione contributiva e fiscale per il lavoratore e per l'impresa (211 istanze accolte per la L. 383/2001, 21 istanze e 80 lavoratori per la L. 73/2002, 194 istanze e 413 lavoratori per la Legge Finanziaria 2007). Il provvedimento che ha introdotto la sospensione dei lavori nell'ambito dei cantieri edili in caso di irregolarità (L. 248/2006) ha prodotto 250 istanze di regolarizzazione concernenti 641 lavoratori.

Le imprese hanno fatto maggior ricorso alla c.d. "emersione indiretta" consentita dalle numerose leggi riconducibili alle politiche attive per l'occupazione e ad una più ampia gamma di schemi contrattuali messa a disposizione dalla riforma del mercato del lavoro (L. 30/2003, c.d. "Legge Biagi"). I dati forniti dalla Direzione Regio-



nale dell'Inail indicano che nel periodo 2001-08 le denunce di assunzioni sono cresciute di quattro volte (da 106 mila a 470 mila denunce); l'incidenza di quelle riferite agli stranieri (pari a fine 2008 a 46,5 mila), su cui tra il 2002 e il 2003 ha influito la massiccia regolarizzazione di immigrati (circa 13 mila in Calabria) consentita dalla L. 189/2002 c.d. "Bossi-Fini", è passata dal 4,3 per cento al 9,9 per cento.

Figura 2.3



*Le politiche regionali per la lotta al sommerso.* – Il Progetto emersione Calabria (PEC), finanziato dal Fondo nazionale per l'occupazione, è stato deliberato dalla Regione nel 2002 e si è concluso a dicembre 2006. Nell'ambito del PEC la costituzione di un "Fondo Emersione" ha consentito l'accesso al credito e il ripianamento dei debiti nei confronti dell'INPS e dell'INAIL per le aziende inserite in processi di regolarizzazione, a fronte di piani di investimento diretti all'aumento del grado di competitività. I risultati dell'attuazione del PEC, rilevati dalla Regione presso le aziende ammesse al sostegno del "Fondo per l'emersione", indicano che l'occupazione – alla fine del percorso di regolarizzazione - era cresciuta del 21 per cento.

Tavola 2.1

Distribuzione degli addetti dichiarati e di quelli emersi					
Classi di addetti dichiarati	Numero di imprese	Quota % sul totale imprese	Totale addetti dichiarati	Numero di lavoratori emersi	Quota % lavoratori emersi
fino a 1 addetto	46	9,3	45	38	84,4
2 addetti	148	30,0	296	84	28,4
3 addetti	94	19,0	282	68	24,1
da 3 a 5 addetti	101	20,4	450	88	19,6
da 5 a 10 addetti	69	14,0	515	77	15,0
oltre 10 addetti	36	7,3	582	100	17,2
<b>Totale</b>	<b>494</b>	<b>100,0</b>	<b>2170</b>	<b>455</b>	<b>21,0</b>

Fonte: Fondazione FIELD, Regione Calabria - Rilevazioni "Fondo Emersione Calabria"

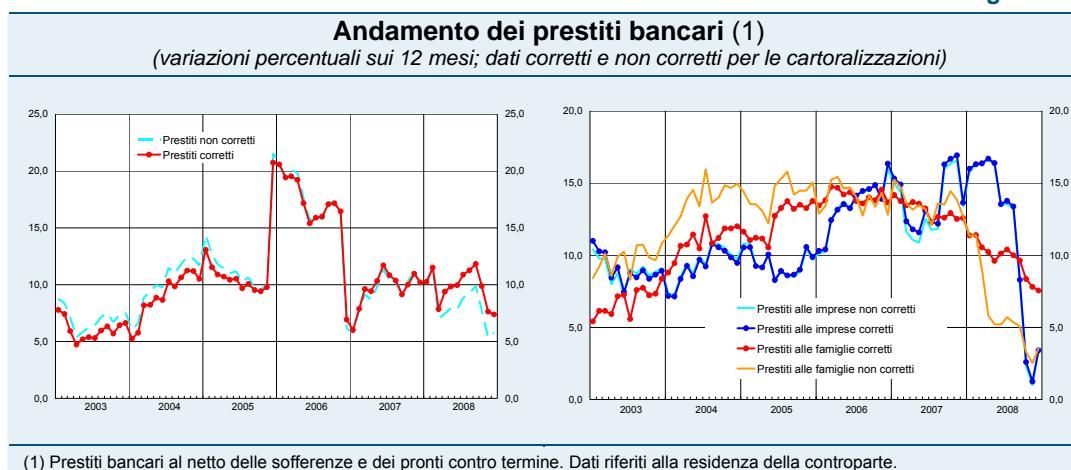
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

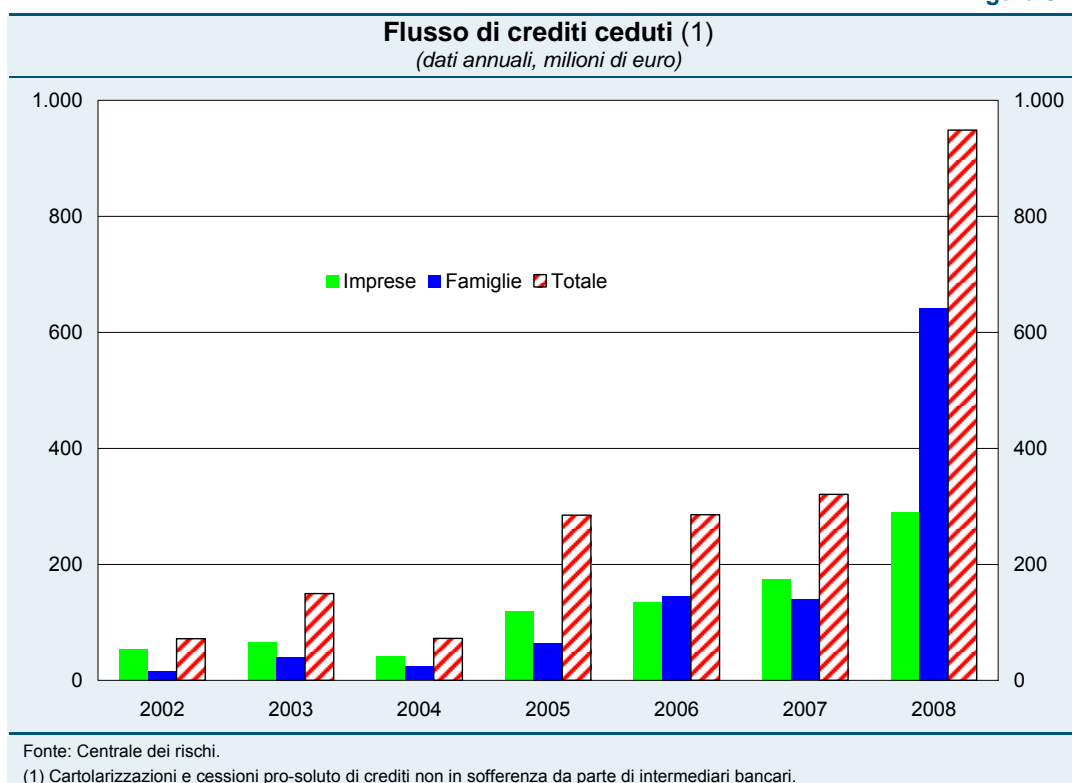
Nel 2008 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per tener conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono aumentati del 7,2 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (10,2 per cento; fig. 3.1). La decelerazione ha riguardato sia le famiglie, sia, in misura più accentuata, le imprese: il rallentamento dei prestiti alle famiglie è avvenuto in maniera graduale mentre il credito erogato alle imprese ha subito un forte ridimensionamento nella seconda parte dell'anno. Nei primi mesi del 2009 il credito erogato ai residenti in regione ha mantenuto un tasso di espansione analogo a quello della fine del 2008.

**Figura 3.1**



La cessione di crediti vivi ha registrato una sensibile espansione a partire dal secondo trimestre del 2008. Il flusso di crediti non in sofferenza ceduti nel corso dell'anno ammontava a quasi un miliardo di euro, valore mai registrato prima. La cessione ha riguardato in larga parte le famiglie, per le quali i crediti ceduti sono più che quadruplicati (da 140 milioni di euro nel 2007 a 642 milioni nel 2008; fig. 3.2).

Figura 3.2



*Le imprese.* – Il credito erogato alle imprese (non corretto per le cartolarizzazioni) è cresciuto del 3,3 per cento nel 2008, in decelerazione rispetto a dicembre 2007 (13,4 per cento). Tale dato risente di operazioni di riclassificazione settoriale di talune controparti, al netto delle quali il tasso di espansione sarebbe stato pari al 6,8 per cento (9,7 per cento a dicembre 2007).

I prestiti alle imprese del settore manifatturiero hanno accelerato al 6,1 per cento (4,6 per cento a dicembre 2007) soprattutto per effetto della componente relativa al comparto dei prodotti alimentari e delle bevande (9,4 per cento) e, in minor misura, di quella relativa al ramo della carta e degli articoli di carta (tav. a19). In linea con l'andamento degli investimenti delle imprese del settore manifatturiero (cfr. nel capitolo *Le attività produttive*, il paragrafo *L'industria*), le nuove erogazioni per investimenti in attrezzature e macchinari sono diminuite del 7,8 per cento.

I prestiti alle imprese del settore delle costruzioni, cresciuti del 16,7 per cento, pur avendo decelerato (20,2 per cento a dicembre 2007) hanno continuato a espandersi a ritmi sostenuti rispetto alla media regionale e a quella nazionale. Le nuove erogazioni di credito destinate alla costruzione di abitazioni, fabbricati non residenziali e costruzioni del genio civile sono cresciute dello 0,6 per cento, in decelerazione rispetto al 2007 (5,6 per cento).

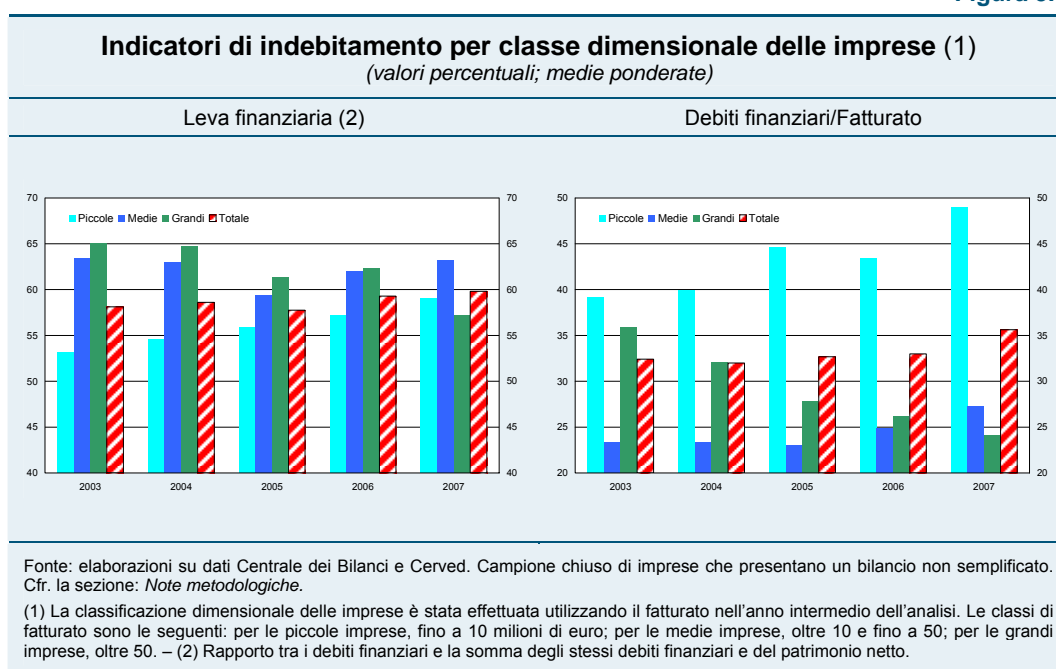
Il credito alle imprese del settore dei servizi è diminuito del 2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007; vi hanno influito alcune operazioni di riclassificazione settoriale della clientela, al netto delle quali il tasso di crescita risulterebbe

rebbe pari al 4,4 per cento (7,6 a dicembre 2007). La contrazione dei prestiti alle imprese dei servizi degli alberghi (-2,6 per cento a dicembre 2008) e a quelle dei servizi dei trasporti interni (-9,9 per cento) è stata parzialmente compensata dall'espansione del credito erogato alle imprese del ramo dei servizi del commercio (6,6 per cento).

A dicembre 2008 i tassi d'interesse a breve termine praticati alle imprese con sede legale in Calabria si sono attestati al 9,43 per cento, in lieve aumento rispetto al corrispondente periodo del 2007 (tav. a23); il divario con la media nazionale permane su un livello pari a due punti percentuali. Nel primo trimestre nel 2009 i tassi d'interesse a breve termine hanno seguito la dinamica decrescente dei tassi ufficiali di politica monetaria riducendosi all'8,33 per cento.

*La situazione finanziaria delle imprese.* – Secondo i dati di bilancio di un campione di quasi 1.900 imprese calabresi sempre presenti negli archivi della Cerved e della Centrale dei Bilanci, tra il 2003 e il 2007 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la leva finanziaria delle imprese calabresi (costituita dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi e del patrimonio netto) è aumentata dal 58,1 al 59,8 per cento (fig. 3.3).

**Figura 3.3**



La crescita del grado di indebitamento è ascrivibile alle imprese di minore dimensione e a quelle operanti nei comparti dell'industria manifatturiera e nelle costruzioni. La leva finanziaria è invece rimasta stazionaria per le aziende di medie dimensioni (dal 63,4 per cento del 2003 al 63,2 del 2007) ed è sensibilmente diminuita soprattutto per quelle di grandi dimensioni (dal 65,0 al 57,1 per cento; fig. 3.3). Per le imprese piccole e medie si è registrato anche un notevole incremento del peso dei debiti finanziari sul fatturato; per tali imprese l'incidenza degli oneri finanziari lordi sul margine operativo lordo, è passata dal 39,5 al 42,9 per cento. L'indice di liquidità corrente, espresso dal rapporto tra attività e passività correnti, è invece progressiva-

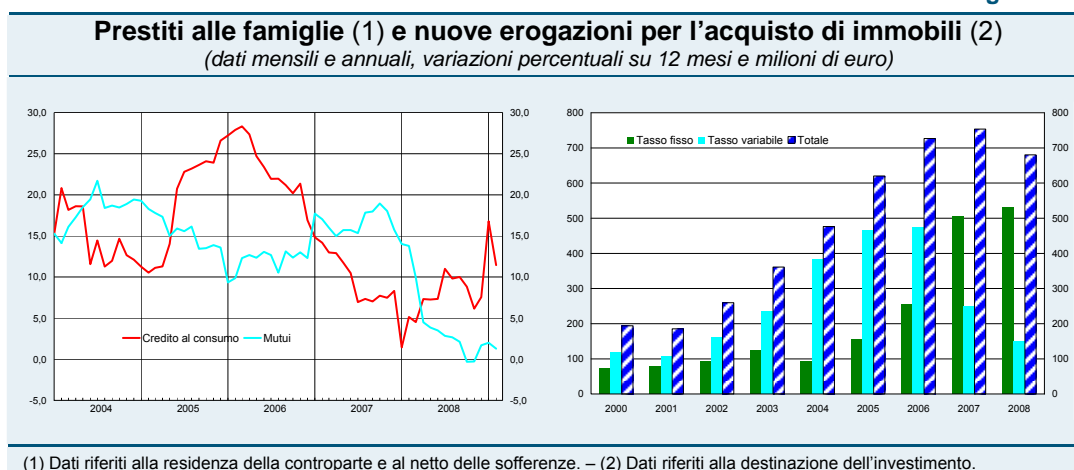
mente migliorato nel corso del periodo di riferimento.

*Le famiglie consumatrici.* – Nel 2008 i prestiti alle famiglie consumatrici, non corretti per le cartolarizzazioni, sono aumentati del 3,6 per cento (12,7 nel 2007). A tale rallentamento, che ha interessato la maggior parte delle regioni italiane, ha contribuito l'intensa attività di cessione di crediti da parte degli intermediari bancari, al netto della quale i prestiti sono cresciuti del 7,6 per cento.

A dicembre 2008 il credito al consumo erogato dagli intermediari bancari, in sensibile decelerazione dal 2006, è cresciuto del 7,5 per cento dopo aver raggiunto a gennaio dello stesso anno il tasso minimo di espansione dell'ultimo quinquennio (fig. 3.4) soprattutto per effetto del marcato calo della spesa per l'acquisto di beni durevoli (cfr. nel capitolo *Le attività produttive*, il paragrafo *I servizi*). Analogamente, il credito al consumo concesso dalle società finanziarie ha decelerato al 9,9 per cento.

I mutui erogati alle famiglie, cresciuti dell'1,7 per cento, hanno sensibilmente rallentato rispetto all'anno precedente (15,8 per cento a dicembre 2007).

Figura 3.4



In linea con l'andamento del mercato immobiliare (cfr. nel capitolo *Le attività produttive*, il paragrafo *Le costruzioni*), le nuove erogazioni di prestiti per l'acquisto di immobili avvenute nel corso del 2008 sono diminuite per la prima volta dal 2001 (fig. 3.4). Per il secondo anno consecutivo le nuove erogazioni a tasso fisso hanno superato in valore quelle a tasso variabile.

L'incremento dei tassi d'interesse e quello, seppure contenuto, dei prezzi delle abitazioni (cfr. nel capitolo *Le attività produttive* il paragrafo *Le costruzioni*), hanno indotto una crescita dell'indice di onerosità dell'acquisto di abitazioni (calcolato come il prodotto tra il livello dei tassi e quello dei prezzi delle abitazioni in rapporto al reddito disponibile pro capite), che anche per il più basso livello del reddito pro capite regionale (tav. a1), permane nettamente superiore a quello nazionale.

*La rischiosità del credito.* – Nel 2008 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi all'inizio del periodo (cosiddetto tasso di decadimento) è salito all'1,8 per cento, (1,7 nel 2007; tav. 3.1). Dopo un biennio di costante diminuzione l'indicatore è lievemente peggiorato nell'ultimo trimestre dell'anno, risentendo del de-

terioramento del quadro congiunturale. In particolare, le famiglie produttrici e le imprese dell'industria manifatturiera hanno registrato tassi di ingresso in sofferenza superiori alla media.

**Tavola 3.1**

<b>Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)</b> (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	-	3,2	3,3	1,2	3,3	5,1	2,8	2,6	2,3
giu. 2006	-	3,1	2,6	1,1	3,0	4,4	2,7	2,4	2,1
set. 2006	-	3,0	2,5	1,2	2,9	3,9	3,0	2,5	2,0
dic. 2006	-	3,3	2,5	1,2	3,1	5,0	2,1	2,7	2,0
mar. 2007	-	2,7	2,4	1,2	2,6	3,7	2,2	2,2	1,8
giu. 2007	-	2,8	2,4	1,2	2,7	3,6	2,1	2,7	1,9
set. 2007	-	2,6	2,4	1,2	2,6	4,1	1,7	2,4	1,8
dic. 2007	-	2,1	2,6	1,2	2,3	3,0	2,1	2,1	1,7
mar. 2008	0,1	2,0	2,7	1,2	2,2	2,8	1,8	2,1	1,6
giu. 2008	-	1,7	3,0	1,1	2,1	3,3	1,8	1,7	1,6
set. 2008	0,1	1,8	3,1	1,2	2,1	3,0	2,1	1,9	1,6
dic. 2008	-	2,2	3,0	1,2	2,5	4,8	2,1	1,9	1,8

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

A dicembre 2008 il rapporto tra sofferenze e prestiti si è attestato al 6,0 per cento, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2007 (6,5 per cento). Il calo generalizzato di tale indicatore è per lo più ascrivibile a ingenti operazioni di cessione di crediti in sofferenza da parte di intermediari appartenenti ai maggiori gruppi bancari nazionali.

I crediti in temporanea difficoltà (incagli) sono sensibilmente aumentati nel corso dell'anno (20,1 per cento; 5,7 per cento nel 2007); tale incremento ha riguardato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Alla fine del 2008 i depositi sono aumentati del 5,8 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente (tav.3.2); l'andamento è ascrivibile all'accelerazione della componente relativa alle famiglie consumatrici (7,8 per cento), che ha più che compensato la contrazione dei depositi delle imprese (-4,1 per cento).

A settembre 2008 la raccolta bancaria da residenti è cresciuta del 7,8 per cento, in accelerazione rispetto a dicembre 2007 (4,0 per cento). Tale incremento riflette la sensibile espansione dei pronti contro termine (32,7 per cento) e della raccolta obbli-

gazionaria presso le famiglie consumatrici (26,7 per cento); al contrario, la raccolta presso le imprese ha rallentato dal 4,9 all'1,4 per cento.

Il valore dei titoli detenuti in custodia presso le banche ha sensibilmente decelerato, dal 13,7 per cento di dicembre 2007 allo 0,6 per cento di settembre 2008: la crescita dei titoli di Stato (6,4 per cento) e la forte espansione delle obbligazioni (38,8 per cento) sono state quasi annullate dal sensibile deflusso di ricchezza dagli organismi d'investimento collettivo del risparmio (-15,6 per cento), in atto da un biennio, e dai titoli azionari (-7,2 per cento). La contrazione dei titoli azionari detenuti in custodia presso le banche ha riguardato le imprese ma non le famiglie consumatrici per le quali la crescita si è attestata al 6,9 per cento. Le gestioni patrimoniali hanno proseguito la fase di contrazione (-45,2 per cento) con ritmi simili per le famiglie consumatrici e per le imprese.

**Tavola 3.2**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
			<b>Totale</b>		
dic. 2006	4,6	4,9	33,0	-0,7	3,5
dic. 2007	2,6	0,6	32,2	9,7	4,0
set. 2008	3,9	2,7	33,7	23,2	7,8
dic. 2008	5,8	5,9	3,6	...	...
			<b>di cui: famiglie consumatrici</b>		
dic. 2006	4,3	5,2	33,7	-0,8	3,2
dic. 2007	2,3	0,8	30,9	13,4	4,7
set. 2008	4,6	3,8	32,7	26,7	9,7
dic. 2008	7,8	8,4	5,7	...	...
			<b>di cui: imprese</b>		
dic. 2006	2,6	1,7	18,1	-2,3	1,8
dic. 2007	5,3	4,3	38,9	2,5	4,9
set. 2008	2,9	0,8	41,3	-7,6	1,4
dic. 2008	-4,1	-4,3	-2,0	...	...

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

### **La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali**

Nel 2008 il numero di banche operanti in Calabria è diminuito di 5 unità per effetto di alcune operazioni di acquisizione e riorganizzazione all'interno di gruppi bancari nazionali.

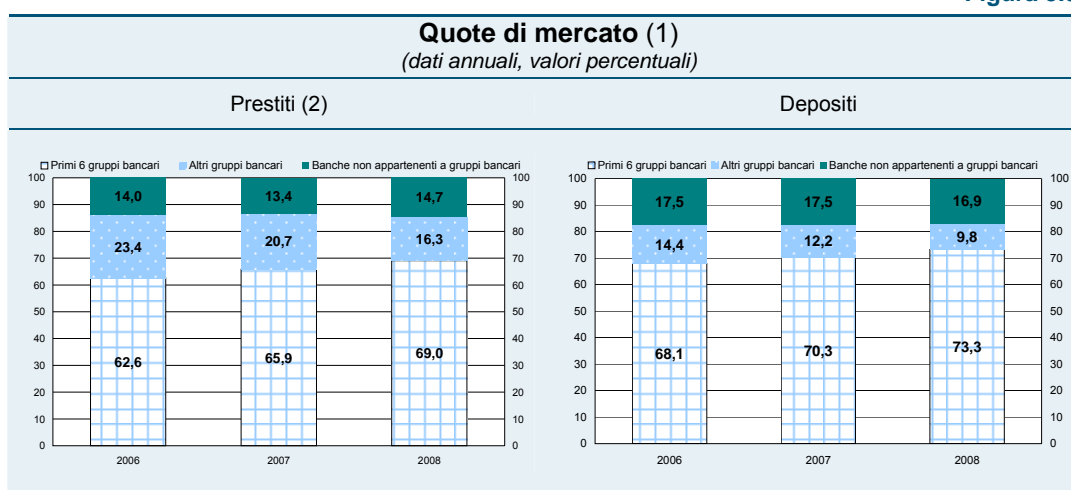
Alla fine del 2008, 18 banche di credito cooperativo e 2 società di capitali avevano sede in regione (tav. a21); il numero di banche che operavano con almeno una dipendenza era pari a 38. Il numero totale di sportelli era pari a 536, di cui 257 appar-



tenenti a banche con sede legale in regione. L'offerta di servizi bancari permane su livelli inferiori rispetto al resto del paese; la diffusione degli sportelli, se rapportata al resto d'Italia, risulta scarsa: il 46,7 per cento dei comuni della regione è servito da almeno una banca a fronte di una media nazionale del 73 per cento. Analogamente, il numero di sportelli ogni 100 mila abitanti, pari a 26,7, risulta largamente al di sotto della media nazionale (57).

A seguito delle operazioni di fusione e acquisizione del biennio precedente, nel 2008 il livello di concentrazione del mercato del credito in Calabria è aumentato. La quota di credito erogato da intermediari appartenenti ai primi sei gruppi bancari è cresciuta al 69,9 per cento (62,6 nel 2006), per effetto delle acquisizioni di gruppi bancari di media dimensione. Analogamente, la quota di depositi dei primi sei gruppi bancari è aumentata al 73,3 per cento nel 2008 (68,1 nel 2006), contestualmente a una riduzione della quota relativa agli intermediari non appartenenti a gruppi bancari (Fig. 3.5).

**Figura 3.5**



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. (2) Prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine.

## L'UTILIZZO DI SERVIZI BANCARI TELEMATICI

L'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici.

Nel periodo 2000-08 il numero di terminali POS (*Points of Sale*) installati presso gli esercizi commerciali calabresi ha registrato una sensibile crescita (tav. r3), passando da 5,0 a 12,1 unità ogni 1.000 abitanti, un valore comunque inferiore alla media nazionale (21,7 nel 2008). A tale dinamica si è associato anche un utilizzo più intenso: secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui Sistemi di pagamento, l'operatività con carte di debito su POS è quasi quadruplicata fra il 2000 e il 2007 sia nel numero di operazioni sia nell'ammontare complessivo; il valore medio dei pagamenti è lievemente diminuito (da 73,5 a 72,7 euro; da 73,60 a 69,1 euro per l'Italia), ma permane comunque superiore al corrispondente dato dell'area euro (51,8 euro, nel 2007). Analogamente, l'aumento degli ATM (*Automated*

*Teller Machines*) per il prelievo del contante è stato sostenuto: alla fine del 2008 gli ATM erano pari a 0,50 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 0,28 nel 2000 (da 0,56 a 0,84 unità per l'Italia). Sulla base della citata indagine sui Sistemi di pagamento, i prelievi da conti correnti tramite ATM sono cresciuti del 25 per cento circa e rappresentavano il 27 per cento del totale. Il numero delle carte di credito in circolazione detenute da clientela residente in Calabria è risultato in forte espansione tra il 2000 e il 2008 ma, pur essendo cresciuto a ritmi maggiori della media nazionale, la diffusione permane tuttavia inferiore (317 carte ogni 1.000 abitanti in Calabria e 668 in Italia). Le carte di credito attive, ossia quelle utilizzate almeno una volta in un semestre, sono state invece caratterizzate da un ritmo di espansione più contenuto, seppur più elevato rispetto alla media nazionale.

**Tavola r3**

<b>POS, ATM, carte di credito e servizi telematici</b>			
VOCI	2000	2004	2008
	<i>(numero, per 1.000 abitanti)</i>		
POS (1)	5,0	8,7	12,1
ATM	0,3	0,3	0,5
Carte di credito in circolazione (2)	113,4	244,8	317,1
di cui <i>attive</i> (3)	48,4	102,3	124,6
Servizi telematici alla clientela			
Imprese:	<i>(numero contratti, in % delle imprese attive)</i>		
Corporate banking	2,1	5,7	14,0
Phone banking	0,8	1,1	1,6
Famiglie:	<i>(numero contratti, in % delle famiglie residenti)</i>		
Home banking	1,2	10,8	27,2
Phone banking	4,1	12,9	27,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

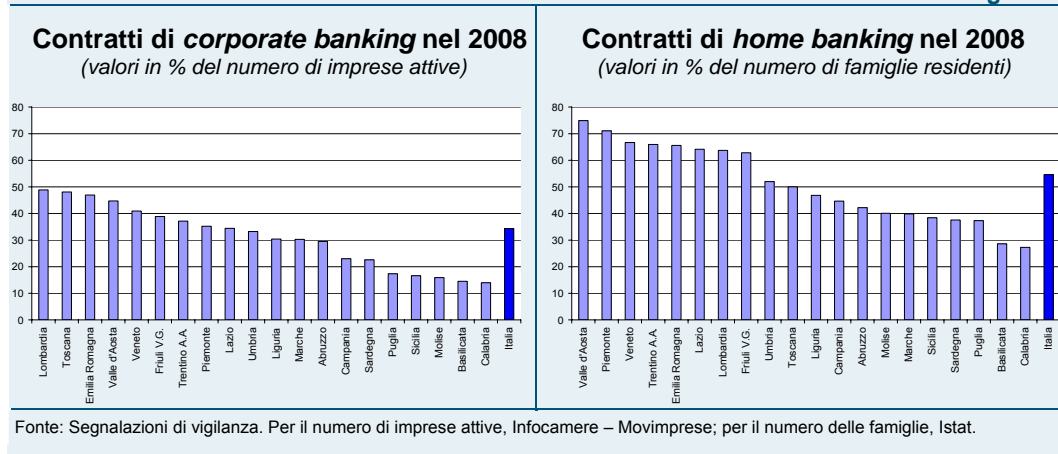
(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre.

I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'utilizzo, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Le tecnologie informatiche implementate dalle aziende di credito sono divenute maggiormente *user friendly* e offrono agli utilizzatori finali (famiglie e imprese) la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di utilizzo, fino all'operatività diversificata.

La Calabria è risultata l'ultima regione in Italia per numero di contratti di *corporate* e *home banking* in rapporto rispettivamente al totale delle imprese attive e al numero di famiglie residenti (fig. r4). Nel 2008 solamente il 27,2 per cento delle famiglie calabresi era titolare di un contratto di *home banking* rispetto al 54,5 per cento delle famiglie italiane. Per quanto attiene al numero di contratti di *corporate banking* di tipo telematico stipulati dalle imprese, nel 2008 solo il 14,0 per cento delle imprese attive aveva sottoscritto contratti della specie (34,2 per cento in Italia).

I contratti di *phone banking* hanno registrato nel periodo in esame un'espansione, pur se meno accentuata rispetto alle altre tipologie considerate; sono diffusi prevalentemente presso le famiglie e rappresentano comunque un'alternativa ai rapporti bancari di tipo tradizionale.

Figura r4



*Il sistema delle banche di credito cooperativo.* – La quota di mercato delle banche di credito cooperativo in Calabria è lievemente diminuita nel corso dell'ultimo quinquennio, passando dal 10,1 al 9,6 per cento in termini di prestiti. La quota di prestiti erogati alle imprese, pari al 10,4 per cento a dicembre 2008, è risultata in aumento rispetto al corrispondente periodo del 2003 (9,7 per cento). Analogamente, la quota del credito erogato alle piccole imprese, pari al 17,8 cento del totale, è cresciuta rispetto al 2003 (14,4 per cento). I finanziamenti hanno interessato soprattutto il settore dell'industria manifatturiera; la quota di prestiti concessi alle famiglie consumatrici si è ridotta nell'ultimo quinquennio (dal 12,4 al 10,1 per cento).

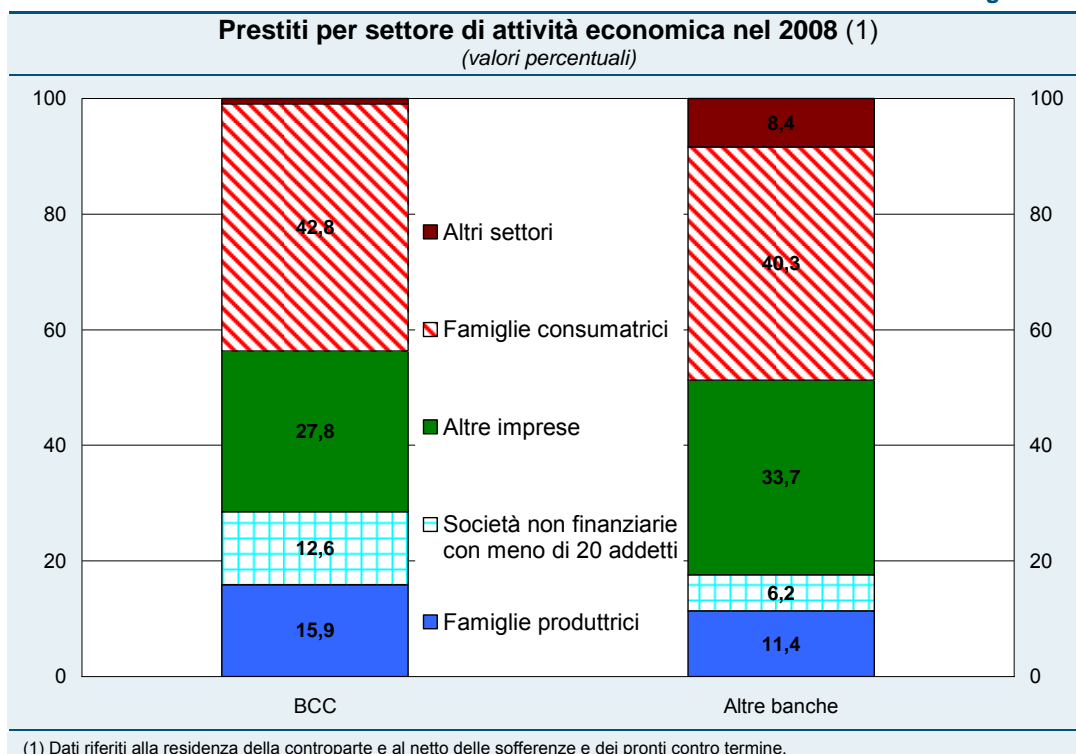
La qualità del credito erogato dalle banche di credito cooperativo a residenti in regione appare peggiore rispetto alla media degli intermediari. Nel 2008 il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto all'ammontare dei prestiti vivi all'inizio dell'anno è stato pari al 3,0 per cento per le banche di credito cooperativo, in notevole peggioramento rispetto al 2007 (2,3 per cento). Tale indicatore si è attestato in media all'1,4 per cento per le altre tipologie di intermediari bancari. Il sensibile deterioramento del tasso di decadimento per le banche di credito cooperativo è ascrivibile principalmente alle imprese, in particolare alle famiglie produttrici.

Il rapporto tra sofferenze e impieghi è stato pari all'8,9 per cento a dicembre 2008, più di tre punti percentuali al di sopra della media degli altri intermediari (5,7 per cento). Le maggiori criticità sono riscontrabili nel comparto dei prestiti alle imprese, nel quale l'indicatore assume un valore pari al 10,6 per cento, oltre due punti percentuali al di sopra della media degli altri intermediari (8,1 per cento). Il rapporto tra sofferenze e impieghi delle banche di credito cooperativo assume valori ancor più elevati nel comparto delle famiglie produttrici (14,3 per cento; 11,7 per gli altri intermediari).

A settembre 2008 la quota di raccolta delle banche di credito cooperativo è stata pari al 14,6 per cento del totale, in crescita rispetto al 2003; a tale incremento hanno contribuito sia i depositi, la cui quota si attesta al 15,1 per cento, sia la raccolta obbligazionaria passata dal 3,5 al 13,0 per cento del totale. La quota di raccolta presso le famiglie consumatrici assume valori elevati sia in totale (16,0 per cento) sia nella

componente dei depositi (16,7 per cento) sia in quella delle obbligazioni (14,0 per cento).

**Figura 3.6**



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali calabresi è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 3.358 euro pro capite (tav. a25), superiore del 5,6 per cento rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). L'aumento della spesa totale primaria, cresciuta del 4,1 per cento nella media del triennio 2005-07, è stato superiore a quello medio delle RSO (1,1 per cento). Tale espansione è ascrivibile alla crescita della spesa primaria corrente (7,6 per cento), che ha più che compensato la contrazione della componente di parte capitale (-8,7 per cento).

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre l'80 per cento del totale. La Regione e le ASL (Aziende Sanitarie Locali) hanno erogato il 67,7 per cento della spesa corrente primaria e il 41,6 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale. Ai Comuni è attribuibile il 34,4 per cento della spesa in conto capitale, destinata essenzialmente a investimenti, e alle Province il 14,3 per cento; risulta minore in Calabria la quota della spesa in conto capitale erogata da questi livelli di Governo, rispetto alla media delle RSO (la quota di Comuni e Province per le RSO è pari a 49,9 e 9,8 per cento).

Si può stimare (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio calabrese, è stata pari a circa 10.600 euro pro capite nella media del triennio 2004-06, un valore sostanzialmente in linea con la media delle RSO. In particolare, la spesa in conto capitale (circa 1.300 euro pro capite) risulta superiore alla media delle RSO (900 euro) mentre quella di parte corrente è inferiore alla media delle RSO (rispettivamente 9.300 e 9.900 euro pro capite). In Calabria le erogazioni relative alle prestazioni sociali risultano nettamente inferiori alla media delle RSO (rispettivamente circa 3.600 e 4.500 euro pro capite); ciò riflette una composizione della popolazione per classi di età caratterizzata da un'incidenza relativamente inferiore di anziani (tav. 4.1) a cui si associa un livello unitario delle prestazioni che risente del divario di sviluppo econo-

mico. La spesa per istruzione risulta, invece, superiore rispetto alla media delle RSO (circa 1.300 euro pro capite a fronte di 1.000 nelle RSO), in connessione con una popolazione mediamente più giovane e un livello del rapporto personale della scuola su alunni (15,9 ogni 100 alunni) superiore alla media della RSO (14,1 ogni 100 alunni).

**Tavola 4.1**

<b>Indicatori di struttura della popolazione (1)</b>							
	Composizione percentuali				Indici		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
Calabria	14,7	66,7	18,5	125,8	49,9	27,8	41,5
Mezzogiorno	15,4	66,9	17,8	115,8	49,6	26,6	41,1
Italia	14,1	65,9	20,0	142,6	51,7	30,4	43,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2007. – (2) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età da 0 a 14 anni. – (3) Somma della popolazione in età da 0 a 14 anni e la popolazione di 65 anni e più in rapporto alla popolazione in età da 15 a 64 anni. – (4) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età da 15 a 64 anni.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

## **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale (2006-08).* – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal sistema Informativo sanitario (SIS), nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Calabria è cresciuta in media del 5,1 per cento; in particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 2,2 per cento.

*Secondo le informazioni fornite dall'amministrazione regionale calabrese, all'inizio del 2009 è stato portato alla luce un debito pregresso riveniente dalla gestione del servizio sanitario regionale tra il 2001 e il 2007; tale debito sarebbe stato quantificato provvisoriamente in 2,2 miliardi di euro con una posizione finanziaria netta pari a 1,6 miliardi di euro.*

*Il 5 maggio 2009 la Giunta regionale ha provveduto alla copertura del disavanzo di gestione dell'esercizio consolidato del servizio sanitario regionale per l'anno 2008, quantificato in 98,2 milioni di euro, attraverso il gettito (59,1 milioni di euro) derivante dall'incremento di 0,92 punti percentuali dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e la riallocazione di una quota parte del gettito (39,1 milioni di euro) riveniente dall'addizionale regionale all'Irpef.*

*Per quanto attiene alle sopravvenienze passive relative al periodo 2001-2007, la giunta regionale è stata anche autorizzata a definire, proporre, stipulare, attuare, monitorare e rimodulare con lo Stato l'accordo per il rientro dai disavanzi del servizio sanitario al fine di pervenire al risanamento strutturale del debito.*

*Il piano di rientro destina alle Aziende sanitarie ed ospedaliere le entrate rivenienti alternativamente o cumulativamente dall'incremento dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'aliquota dell'I-RAP, dall'applicazione del ticket sulla distribuzione di farmaci e/o sull'erogazione di determinate*

*prestazioni sanitarie e dalla sottoscrizione di appositi mutui oltreché da altre misure accessorie.*

La crescita della spesa sanitaria nel triennio di riferimento è riconducibile prevalentemente alla dinamica sostenuta della componente relativa alla gestione diretta (61 per cento del totale della spesa), cresciuta in media del 6,1 per cento; la componente relativa agli enti convenzionati e accreditati è invece aumentata del 3,7 per cento. In particolare, la spesa farmaceutica, pari a poco meno del 40 per cento del totale, e quella del comparto di medicina generale (17,4 per cento del totale) sono aumentate a ritmi contenuti, rispettivamente 1,2 e 0,2 per cento. Al contrario, la spesa ospedaliera convenzionata ha registrato ritmi di espansione mediamente più elevati (4,9 per cento) dovuti alla sensibile crescita registrata nel biennio 2007-08 dopo un anno di contrazione.

Nel 2008 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha raggiunto il livello di 3,3 miliardi di euro. Assumendo per quest'anno gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale del 2007, la spesa sostenuta in favore dei residenti è stata pari a quasi 3,6 miliardi di euro.

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro; l'assistenza distrettuale; l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in *day hospital* e in *day surgery* (queste ultime modalità di ricovero consentono di effettuare terapie ospedaliere o chirurgiche per patologie di piccola e media gravità con degenza breve e dimissione il giorno stesso dell'intervento), in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito circa il 50,1 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione (47,9 per cento nella media nazionale), una quota superiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (45,1 per cento, contro una media nazionale del 48,1 per cento). Solo una parte residuale delle risorse è invece impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (4,8 per cento, contro una media nazionale del 4,0 per cento).

Per quanto riguarda la spesa pro capite, il valore medio del triennio 2006-08 è pari a circa 1.616 euro, valore inferiore alla media delle RSO (1.777 euro; tav. a26).

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi. Informazioni disponibili presso Assobiomedica indicano per la Calabria un tempo medio di circa 551 giorni nel 2008, in peggioramento rispetto alla media del triennio precedente (476 giorni), e di circa 8 mesi superiore a quello medio italiano.

### *Gli investimenti pubblici*

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,5 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a27).

I Comuni hanno erogato meno della metà del totale (48,8 per cento), sensibilmente al di sotto della media delle RSO (62,0 per cento). La dinamica di questo comparto degli investimenti nel triennio 2005-07 ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la disciplina del Patto di stabilità interno ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa per investimenti fissi dell'intero comparto dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale). Gli investimenti dei Comuni della Calabria sono diminuiti del 2,8 e dell'1,7 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006, per poi aumentare (12,7 per cento) nel 2007.

Nel 2008 in Calabria la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata dell'1,3 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato; in particolare, l'aumento più rilevante ha riguardato la quota erogata dai Comuni (11,6 per cento).

### *I fondi comunitari*

La data di chiusura del ciclo di programmazione dei fondi europei per il periodo 2000-06 è stata posticipata, in tutti gli stati membri, dalla fine del 2008 al 30 giugno. A fine 2008, gli impegni (4.988 milioni di euro) relativi al Piano Operativo Regionale (POR) calabrese registravano un aumento di oltre il 25 per cento rispetto al 2007; essi risultavano inoltre superiori alle risorse inizialmente programmate (3.932 milioni di euro). I pagamenti, cresciuti quasi del 16 per cento rispetto all'anno precedente, risultavano pari a fine anno a 3.709 milioni di euro (il 94,3 per cento della spesa programmata; 79,9 per cento a fine 2007). La capacità di utilizzo, misurata dal rapporto percentuale tra pagamenti e impegni, si è attestata su un livello più contenuto (74,3 per cento) risultando inferiore a quella del 2007 (78,6 per cento). I fondi da spendere e rendicontare entro la scadenza del 30 giugno 2009 ammontavano, alla fine del 2008, a 223,5 milioni di euro.

Nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 la Calabria rientra ancora nel gruppo di regioni più povere, incluse nel cosiddetto Obiettivo Convergenza, che ha sostituito l'Obiettivo 1 della precedente programmazione. I Fondi europei a sostegno delle politiche di sviluppo sono quattro (tav. 4.2): il FESR e il FSE, già presenti nel precedente ciclo, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR, che sostituisce



tuisce il FEAOG), e il Fondo europeo per la pesca (FEP, in sostituzione dello SFOP). La nuova programmazione prevede un piano operativo regionale per ciascun fondo, ad eccezione del settore della pesca dove è previsto un unico programma nazionale. Nel complesso le risorse stanziare, comprensive del cofinanziamento nazionale e regionale, ammontano a 4.943 milioni per il periodo 2007-2013.

Lo scorso marzo è stato approvato il Programma attuativo regionale (PAR) cofinanziato dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che assegna alla regione risorse finanziarie aggiuntive per circa 1.773 milioni di euro.

**Tavola 4.2**

<b>Piano finanziario dei POR Calabria 2007-2013 (FSE-FESR)</b>				
<i>(milioni di euro)</i>				
	PSR-FEASR	POR-FSE	POR-FESR	Totale
Quota comunitaria	623	430	1.499	2.553
Quota nazionale	461	344	1.174	1.979
Contributo Regionale	-	86	325	411
<b>Totale</b>	<b>1.084</b>	<b>860</b>	<b>2.998</b>	<b>4.943</b>
Dotazione PAR-FAS	....	....	....	1.773

Fonte: Regione Calabria – Dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria.

Il Quadro strategico nazionale (QSN) prevede un accantonamento a valere sul FAS, pari a 304 milioni di euro per la Calabria, destinato alla premialità in relazione al conseguimento degli obiettivi di servizio associati a undici indicatori della qualità della vita. Rispetto agli obiettivi da raggiungere entro il 2013 la situazione degli indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili, presenta ancora significativi divari (tav. 4.3). Si registra un progresso per quanto riguarda gli obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti urbani: la quota di rifiuti oggetto di raccolta differenziata è passata infatti dall'8,6 per cento del 2005 al 9,1 per cento del 2007; quella di frazione umida trattata in impianti di compostaggio dallo 0,8 all'8 per cento; i rifiuti smaltiti in discarica sono scesi da quasi 395 a 257 chilogrammi per abitante, avvicinandosi al valore obiettivo di 230. I progressi nel raggiungimento degli obiettivi relativi ai servizi di cura per l'infanzia sono stati marginali; la quota di anziani beneficiari di assistenza domiciliare integrata è leggermente aumentata (dall'1,6 al 2,7 per cento).

Tavola 4.3

<b>Indicatori relativi agli obiettivi di servizio</b> (valori percentuali)				
Descrizione Obiettivi	Anno	Calabria	Mezzo-giorno	Obiettivi 2013
Istruzione				
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2007	21,3	24,9	10,0
Studenti di 15 anni con scarse competenze in lettura	2006	-	37,0	20,0
Studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica	2006	-	45,7	21,0
Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani				
Comuni con servizi per l'infanzia	2005	7,8	25,1	35,0
Bambini che usufruiscono di servizi di cura per l'infanzia	2005	2,1	4,2	12,0
Anziani beneficiari di assistenza domiciliare integrata	2007	2,7	1,8	3,5
Gestione dei rifiuti urbani				
Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (1)	2007	257,4	404,4	230
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	2007	9,1	11,6	40,0
Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	2007	8,0	6,0	20,0
Servizio idrico integrato				
Quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	2005	70,7	62,6	75,0
Utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue	2005	37,4	56,6	70,0

Fonte: Istat. – (1) Chilogrammi per abitante.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Le entrate tributarie degli enti territoriali (somma di Regione, Province e Comuni) calabresi sono risultate pari a 2.043 euro in termini pro capite negli anni 2005-07 (a fronte di 2.205 euro nelle RSO; tav. a28); il dato include, relativamente alle Regioni, la compartecipazione all'IVA, che ha una componente di natura perequativa. Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 23,3 per cento (7,5 per cento nelle RSO).

Per l'ente Regione tale voce è stata pari a 1.738 euro pro capite nel triennio 2005-07 (1.747 nella media delle RSO), evidenziando una crescita media del 27,5 per cento annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 67 euro pro capite (87 euro pro capite nella media delle RSO): fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 2,6 e del 2,3 per cento all'anno.

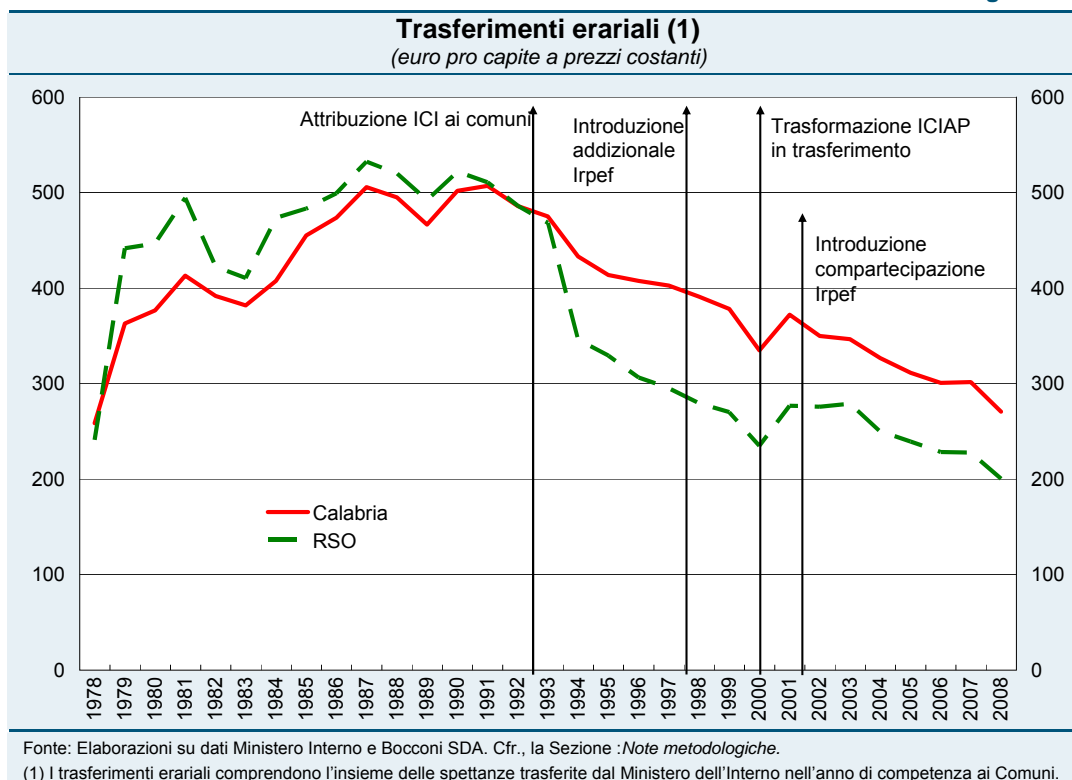
Le risorse tributarie dei Comuni sono state complessivamente pari a 238 euro pro capite, valore superiore solo a quello della Basilicata. Tale indicatore, qui riportato al netto della compartecipazione all'Irpef (iscritta nei bilanci dei Comuni tra le entrate tributarie), pone in evidenza l'ampio divario di capacità fiscale rispetto al resto del paese (la media per le RSO è pari a 371 euro). Le entrate tributarie dei Comuni sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento rispettivamente del 5,8 e del 12,0 per cento annuo).

### *I trasferimenti erariali*

L'andamento dei trasferimenti erariali nell'ultimo trentennio riflette, al di là dei mutamenti normativi che ne hanno modificato l'articolazione, l'impostazione originaria introdotta dai "decreti Stammati" (1977-78), basata sul criterio del finanziamento della spesa storica. A partire dal 1993, anno di istituzione dell'ICI, i Comuni calabresi

hanno condiviso con il resto delle RSO una fase di progressiva riduzione dei trasferimenti valutati a prezzi costanti che, fatta eccezione per il 2001, è proseguita fino allo scorso anno in corrispondenza di maggiori trasferimenti riconosciuti a fronte dell'eliminazione dell'ICIAP e dell'imposta sulle concessioni (fig. 5.1).

Figura 5.1



*L'articolazione dei trasferimenti è ancora oggi disciplinata dal sistema previsto dal D.lgs. 30.12.1992, n. 504, e si compone di cinque fondi, tre di natura corrente (ordinario, consolidato e perequativo) e due in conto capitale (nazionale ordinario e per lo sviluppo degli investimenti). L'ammontare complessivo dei trasferimenti viene annualmente determinato dalla legge finanziaria dello Stato, avendo come base di riferimento le somme erogate l'anno precedente; la componente perequativa continua a svolgere un ruolo marginale.*

L'anno 1993, con l'introduzione dell'ICI in sostituzione di precedenti trasferimenti erariali, segna il passaggio da una finanza comunale di natura prevalentemente derivata ad una in cui le entrate proprie acquistano maggior rilievo. In tale passaggio, la bassa capacità fiscale del territorio della Calabria ha determinato una riduzione dei trasferimenti meno accentuata che per il resto delle RSO, caratterizzate in media da un livello del gettito ICI pro capite superiore. A contenere la riduzione dei trasferimenti pro capite rispetto al resto del Paese, può avere contribuito anche la progressiva riduzione della popolazione residente in Calabria, avviatasi sin dai primi anni novanta contestualmente all'incremento, seppur minimo, della popolazione nelle altre RSO.

Dopo il massimo storico del 2000 (42,5 per cento), tra il 2002 e il 2007, perio-

do per il quale si dispone delle informazioni relative alle classi di ampiezza demografica, il differenziale si è gradualmente ridotto attestandosi in media al 29 per cento circa; al netto dell'effetto dimensionale, ossia ipotizzando una struttura per classi demografiche identica a quella media delle RSO, il differenziale aumenterebbe lievemente (0,4 punti percentuali).

Sulla base delle informazioni provvisorie del Ministero dell'Interno, nel 2008 i trasferimenti (al netto delle maggiori erogazioni effettuate a compensazione della perdita di gettito ICI connessa all'esenzione sull'abitazione principale) hanno subito un'ulteriore flessione del 7,4 per cento (-9,2 per cento nelle RSO); il calo ha interessato i comuni di ogni classe demografica (tav. a29).

*L'abolizione dell'ICI sulla prima casa dal 2008 è stata accompagnata dalla previsione di un aumento dei trasferimenti. Le mancate entrate (valutate in termini di cassa – riscossioni) dovute all'abolizione sono state certificate dai Comuni stessi in 3.028 milioni; ad oggi sono stati effettuati maggiori trasferimenti per 2.856,4 milioni (34,4 milioni di euro in Calabria); la parte restante è attesa entro la fine del 2009. L'ammontare dei maggiori trasferimenti, riferito al mancato gettito in termini di cassa, non consentirebbe la piena copertura del mancato gettito in termini di competenza giuridica (accertamenti) che emergeva nei bilanci dei Comuni nel 2007. L'evidenza empirica mostra come l'eccedenza dei tributi accertati su quelli riscossi sia significativamente differenziata a livello territoriale e mediamente maggiore nelle regioni del Mezzogiorno.*

Se si escludono i maggiori trasferimenti per il mancato gettito dell'ICI, il resto dei trasferimenti di parte corrente (92 per cento del totale) è calato del 10,5 per cento, a seguito degli effetti prodotti da diversi provvedimenti normativi, solo in minima parte compensati dal maggior gettito legato al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef, quantificabile per la Calabria in circa 2,4 milioni (51 milioni a livello nazionale).

*La dinamica negativa dei trasferimenti tra il 2007 e il 2008 risente di un trattamento non omogeneo tra i due anni delle riduzioni di erogazioni dovute ad un atteso incremento dell'ICI a partire dal 2007 (connesso con l'adeguamento catastale degli immobili per i quali erano venuti meno i requisiti per la ruralità). Mentre, infatti, nel 2007 i trasferimenti risultano ridotti per 87 milioni a livello nazionale (ad un'iniziale decurtazione per 615 milioni, basata su una stima ex-ante del provvedimento sull'ICI, è seguita una integrazione pari a 528 milioni, disposta a fine 2008), per quelli del 2008, la riduzione è stata pari a 783 milioni, ancora basata sulle stime ex-ante elaborate nel 2006 (30,9 milioni in Calabria).*

*La finanziaria per il 2008 ha disposto un'ulteriore riduzione del fondo ordinario del 3,27 per cento (pari a 251,5 e 12,3 milioni, rispettivamente, per le RSO e la Calabria), a fronte di presunti risparmi derivanti dai provvedimenti volti a contenere i costi della politica. Per il 2008, il Ministero ha tuttavia stanziato 100 milioni di euro a copertura della eventuale differenza tra i risparmi di spesa stimati e quelli che si realizzeranno ex-post.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha modificato le modalità di calcolo della compartecipazione dei Comuni all'Irpef, collegandola al gettito erariale, invece che a quello comunale. La nuova compartecipazione viene calcolata applicando un'aliquota stabilita a livello nazionale (pari allo 0,69 per cento nel biennio 2007-08; allo 0,75 per cento nel 2009) al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. Dal 2008 l'incremento di gettito assegnato ai Comuni è stato ripartito fra i singoli enti sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico.*

Nel 2008 i trasferimenti in conto capitale sono ulteriormente calati (-4,9 per cento), tuttavia in maniera meno accentuata rispetto alle altre RSO (-12,8 per cento).

## *Il debito*

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,9 per cento del PIL, al di sopra della media nazionale (7,2 per cento; tav. a30). Esso rappresentava il 2,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è stato pari a 3,1 miliardi di euro; in crescita del 15,7 per cento per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2007, in accelerazione rispetto all'anno precedente (11,2 per cento). Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti e da titoli emessi in Italia (rispettivamente pari all'89,2 e al 10,2 per cento del totale).

A marzo 2009, l'agenzia Moody's ha ridotto il rating della Regione Calabria da A1 ad A3 (con prospettive stabili) per effetto del debito connesso con la gestione del servizio sanitario. Analogamente, a giugno 2008 Fitch Italia aveva ridotto il rating di breve periodo da F1+ ad F1 a causa delle accresciute tensioni di liquidità, specialmente nel settore sanitario, mantenendo inalterato il rating di lungo periodo (A+).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produzione agricola nel 2008
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a8 Attività aeroportuale
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a12 Occupati e forza lavoro
- “ a13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a14 Andamento demografico tra il 2002 e il 2008
- “ a15 Stranieri occupati
- “ a16 Tassi di occupazione e attività della popolazione – 2005-2008

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a17 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a20 Prestiti e tassi d'interesse bancari per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a22 Titoli in deposito presso le banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a26 Costo del servizio sanitario
- “ a27 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a28 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a29 Trasferimenti erariali ai comuni
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1) (2)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %(2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.509	6,0	28,6	-15,0	2,0	-4,6
Industria	4.215	16,9	-1,4	0,8	6,5	-1,6
Industria in senso stretto	....	....	-0,5	3,2	6,3	....
Costruzioni	....	....	-2,7	-2,6	6,6	....
Servizi	19.211	76,9	1,8	-1,2	1,6	1,0
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	....	....	2,8	0,1	0,0	....
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	....	....	2,5	-3,3	2,9	....
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	....	....	0,5	-0,4	1,7	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>24.982</b>	<b>100,0</b>	<b>2,8</b>	<b>-1,7</b>	<b>2,4</b>	<b>0,3</b>
<b>PIL</b>	<b>28.217</b>	<b>-</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>0,2</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>16.810</b>	<b>65,0</b>	<b>4,8</b>	<b>1,9</b>	<b>4,6</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1) (2)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	370	21,0	-8,2	1,9	7,1	14,1
Prodotti tessili e abbigliamento	144	8,2	-12,8	18,8	16,8	-10,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	7	0,4	6,6	-7,9	-22,3	2,1
Carta, stampa ed editoria	88	5,0	-3,9	10,3	5,2	14,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	149	8,5	-8,6	-13,7	-6,1	-0,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	302	17,1	-8,2	-1,0	21,8	11,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	202	11,5	8,4	-5,8	0,8	8,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	327	18,5	1,3	3,3	4,0	14,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	177	10,0	-17,4	9,3	0,3	-2,8
<b>Totale</b>	<b>1.764</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,2</b>	<b>1,5</b>	<b>6,4</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.



**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1) (2)**  
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	2.590	13,6	-4,1	2,2	-6,5	2,5
Alberghi e ristoranti	738	3,9	6,4	-4,3	3,7	-3,1
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.161	11,4	-5,5	6,8	7,8	-1,8
Intermediazione monet. e finanziaria	619	3,3	3,4	2,2	8,1	1,8
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	4.960	26,1	6,1	2,6	-4,6	3,0
Pubblica amministrazione (4)	2.906	15,3	0,9	1,6	0,1	3,0
Istruzione	2.265	11,9	0,3	-2,2	-5,1	0,6
Sanità e altri servizi sociali	1.924	10,1	1,6	-0,2	5,7	-0,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	683	3,6	-3,7	6,4	-3,6	4,1
Servizi domest. presso fami. e convi.	182	1,0	-0,8	7,3	3,9	2,6
<b>Totale</b>	<b>19.023</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.391	1.746	31.938	2.451	1.561	32.648
Industria in senso stretto	543	1.416	16.875	648	1.059	16.757
di cui: <i>industrie alimentari</i>	188	438	5.541	227	325	5.543
<i>industria del legno</i>	54	186	1.697	62	124	1.640
<i>fabbric. e lavor. prodotti in metallo</i>	99	165	2.346	114	131	2.358
<i>fabbricazione mobili</i>	35	127	1.290	40	107	1.246
Costruzioni	1.428	1.562	20.182	1.393	1.432	20.672
Commercio	3.197	4.043	54.135	2.964	3.425	54.319
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.150	2.683	36.283	2.010	2.417	36.146
Alberghi e ristoranti	609	629	8.042	597	633	8.219
Trasporti e comunicazioni	170	333	4.524	169	255	4.525
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	83	269	3.647	91	195	3.590
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	511	623	8.169	535	547	8.516
Altri servizi	709	747	10.389	695	658	10.696
Imprese non classificate	3.855	710	821	3.411	697	839
<b>Totale</b>	<b>12.413</b>	<b>11.809</b>	<b>155.075</b>	<b>12.863</b>	<b>10.267</b>	<b>157.191</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

## Produzione agricola nel 2008

(quintali e variazioni percentuali)

Voci	Quantità	Var. % sull'anno precedente	
		2007	2008
Cereali	2.205.557	-2,5	-0,3
di cui: <i>frumento in complesso</i>	1.296.240	0,5	-0,5
Ortaggi in piena aria	5.125.838	5,3	-35,6
di cui: <i>fusti, fiori e infiorescenze</i>	2.076.793	10,0	-26,6
di cui: <i>frutti</i>	2.705.092	3,2	-41,7
Frutta fresca	1.428.962	5,8	11,9
di cui: <i>pesco</i>	616.903	0,5	14,6
Agrumi	15.826.090	-17,9	45,7
di cui: <i>arancio</i>	10.762.154	-14,4	52,6
<i>mandarino</i>	533.559	9,2	28,6
<i>clementina</i>	4.180.258	-21,4	34,6
Vite	765.833	-7,0	11,7
di cui: <i>uva da tavola</i>	58.567	-7,6	2,4
<i>Uva da vino</i>	707.266	-7,0	12,5
<i>vino/mosto (2)</i>	503.036	-9,6	15,0
Olivo	12.480.486	-7,8	31,2
Ortaggi in serra	245.491	-11,3	37,3

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori riferiti alle quantità raccolte – (2) Migliaia di ettolitri.

## Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	70,9	-13,3	-19,6	-12,3	-11,4	3,3
2007	72,8	-12,9	-28,0	-12,5	-10,8	4,1
2008	64,3	-26,4	-48,2	-26,0	-21,8	0,8
2007 – 1° trim.	72,7	-10,7	-8,5	-11,5	-8,4	5,8
2° trim.	75,1	-10,3	-7,7	-9,0	-9,2	3,3
3° trim.	71,2	-15,0	-47,7	-14,1	-11,8	1,2
4° trim.	72,0	-15,5	-48,2	-15,3	-13,6	6,1
2008 – 1° trim.	67,1	-15,8	-36,7	-16,1	-15,9	-0,9
2° trim..	66,5	-23,2	-51,0	-23,1	-18,8	0,7
3° trim.	66,6	-28,8	-47,7	-27,6	-20,8	3,1
4° trim.	57,1	-37,9	-57,6	-37,2	-31,6	0,4
2009 – 1° trim.	60,4	-47,2	-79,3	-50,2	-51,3	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

**Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)**  
(variazioni percentuali)

PROVINCE	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	-2,1	3,7	4,9	5,7
Cosenza	7,9	7,5	2,3	4,0
Crotone	11,7	6,7	2,0	11,7
Reggio Calabria	17,4	14,5	27,4	4,0
Vibo Valentia	18,4	8,9	6,5	8,2
<b>Calabria</b>	<b>8,7</b>	<b>8,3</b>	<b>9,5</b>	<b>5,6</b>

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

**Attività aeroportuale**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007/08
<b>Lamezia Terme</b>				
Numero di voli	14.078	13.862	14.054	1,4
di cui: voli di linea	11.242	11.508	12.064	4,8
voli charter	2.836	2.354	1.990	-15,5
Passeggeri	1.341.529	1.446.581	1.496.255	3,4
di cui: voli di linea	1.029.125	1.158.979	1.266.486	9,3
voli charter	312.404	287.602	229.769	-20,1
Merci (1)	2.288.728	2.075.688	1.950.223	-6,0
<b>S. Anna (KR)</b>				
Numero di voli	1.883	1.660	1.327	-20,1
Passeggeri	104.154	105.991	89.330	-15,7
<b>Aeroporto dello stretto (RC)</b>				
Numero di voli	9.080	8.616	7.128	-17,3
Passeggeri	607.070	582.166	534.893	-8,1

Fonte: Autorità aeroportuali e Assaeroporti. - (1) Chilogrammi.

**Movimento turistico (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	1,7	22,3	4,4	2,4	19,7	5,2
2007	6,1	4,8	5,9	6,9	4,3	6,4
2008	-1,2	-5,8	-1,9	-1,3	-4,9	-1,9

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	49,3	-14,7	-18,0	79,0	-16,8	-3,4
Prodotti delle industrie estrattive	0,5	-59,2	-46,9	5,9	4,5	-17,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	69,2	4,1	-0,1	160,9	16,8	0,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5,7	-32,1	-57,1	16,8	18,8	-13,1
Cuoio e prodotti in cuoio	0,9	52,5	-56,7	18,3	30,4	41,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	2,6	1,4	-19,4	25,0	-30,9	-12,4
Carta, stampa ed editoria	1,1	-26,0	-5,6	8,6	5,4	-13,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	0,6	::	::	1,7	::	-51,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	60,3	6,1	-17,3	54,8	16,4	-11,2
Articoli in gomma e materie plastiche	21,7	20,6	0,7	17,3	21,1	-10,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	10,8	14,8	62,7	22,6	58,3	-8,7
Metalli e prodotti in metallo	16,3	45,7	20,1	30,1	17,0	-13,0
Macchine e apparecchi meccanici	79,6	117,7	-15,0	41,4	-31,2	-7,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	3,0	41,8	-63,3	48,3	::	-67,9
Mezzi di trasporto	54,2	::	-3,4	45,3	14,2	-35,5
Altri prodotti manifatturieri	4,0	-25,9	19,7	11,4	76,7	-31,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	3,7	::	-21,3	0,5	-14,5	0,9
<b>Totale</b>	<b>383,5</b>	<b>30,9</b>	<b>-11,0</b>	<b>588,0</b>	<b>23,3</b>	<b>-21,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	184	-6,3	-9,7	413	32,0	-21,9
Area dell'euro	126	2,6	-18,4	369	31,1	-23,0
di cui: <i>Francia</i>	21	-6,7	4,4	71	-9,9	-5,0
<i>Germania</i>	48	-5,2	-9,0	95	12,6	-20,3
<i>Spagna</i>	16	-22,4	-34,8	80	137,3	-50,8
Altri paesi UE	58	20,1	17,7	44	40,7	-11,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	18	12,1	-7,0	12	94,6	-38,9
Paesi extra UE	199	65,2	-12,1	175	6,4	-19,4
Paesi dell'Europa centro orientale	13	8,6	54,7	5	32,4	-53,9
Altri paesi europei	14	10,8	-7,3	13	17,9	-9,4
America settentrionale	37	18,1	-2,5	32	-25,5	-12,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	30	28,3	-3,9	29	-16,7	-15,1
America centro-meridionale	10	-42,8	162,8	22	-28,0	54,5
Asia	41	42,6	-51,9	86	21,5	-30,6
di cui: <i>Cina</i>	3	28,2	36,8	37	-29,2	-7,0
<i>Giappone</i>	7	-60,3	27,9	7	-76,6	79,7
EDA (1)	2	47,0	-61,1	14	::	-74,5
Altri paesi extra UE	85	::	9,7	17	30,1	2,5
<b>Totale</b>	<b>383,5</b>	<b>30,9</b>	<b>-11,0</b>	<b>588,0</b>	<b>23,3</b>	<b>-21,2</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale						
2006	-3,8	-1,4	4,5	2,9	5,2	1,8	-10,4	0,1	12,9	52,4	45,6
2007	-8,2	-10,6	0,3	-0,2	-1,7	-2,0	-16,0	-3,8	11,3	50,6	44,9
2008	-17,6	-2,5	-4,6	2,1	1,5	-1,2	7,5	-0,2	12,1	50,2	44,1
2007 – 4° trim.	-3,7	-9,9	4,7	1,8	-0,9	0,3	-15,1	-1,7	11,1	53,3	47,3
2008 – 1° trim.	-30,6	-14,1	1,0	1,8	-2,0	-2,8	18,9	-0,4	13,3	48,9	42,3
2° trim.	-8,8	14,3	10,4	5,2	5,4	5,2	13,5	6,1	11,8	51,5	45,4
3° trim.	-22,1	7,0	-7,8	0,5	0,0	-2,4	0,0	-2,2	11,9	49,5	43,6
4° trim.	-10,7	-13,2	-19,1	0,7	2,7	-4,2	-1,0	-3,8	11,5	51,0	45,1

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	0	-	-			
Industria in senso stretto (2)	313	-26,5	37,3	1470	-6,5	-22,7
Estrattive	0	-32,5	-78,8	0	-32,5	-100,0
Legno	10	-76,6	25,0	10	-76,6	25,0
Alimentari	23	-36,7	228,6	65	86,5	-12,2
Metallurgiche	0	-	-	0	-63,0	-100,0
Meccaniche	138	-35,7	102,9	534	7,4	-0,9
Tessili	64	-32,9	481,8	448	-65,2	111,3
Vestiario, abbigliamento e arredamento	3	-37,4	-83,3	79	18,4	-85,9
Chimiche	8	-36,7	-33,3	8	-36,7	-33,3
Pelli e cuoio	0	-	-100,0	0	-	-100,0
Trasformazione di minerali	69	-15,3	25,5	78	-35	41,8
Carta e poligrafiche	0	30,5	-100,0	250	79,0	-39,8
Energia elettrica e gas	0	-	-	11	-	-
Varie	0	62,5	-	0	62,5	-
Costruzioni	84	-20,4	-25,0	594	-38,0	-6,8
Trasporti e comunicazioni	33	-44,0	73,7	352	224,9	-19,1
Tabacchicoltura	0	-	-		-	-
Commercio	0	-	-	245	0,9	67,8
Gestione edilizia	-	-	-	1364	-9,1	1,5
<b>Totale</b>	<b>431</b>	<b>-26,0</b>	<b>20,1</b>	<b>4.037</b>	<b>-7,4</b>	<b>-9,6</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Andamento demografico tra il 2002 e il 2008 (1)**  
(migliaia di unità, quote e variazioni percentuali)

REGIONI	2008			Tasso di crescita della popolazione 2002-08	Contributi alla crescita			
	Stranieri residenti	Popolazione residente	Quota stranieri		Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Altro (2)
Calabria	50,9	2.007,7	2,5	-0,1	0,2	1,7	-2,4	0,4
Nord Ovest	1.223,4	15.779,5	7,8	5,6	-0,6	4,5	0,8	0,9
Nord Est	923,8	11.337,5	8,1	6,6	-0,4	4,8	1,9	0,3
Centro	857,1	11.675,6	7,3	7,0	-0,7	4,5	1,1	2,1
Sud e Isole	428,4	20.826,8	2,1	1,6	0,7	1,3	-1,4	1,0
<b>Italia</b>	<b>3.432,7</b>	<b>59.619,3</b>	<b>5,8</b>	<b>4,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche demografiche*.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ciascuno degli anni considerati. - (2) Saldo delle iscrizioni e cancellazioni per altri motivi.

**Stranieri occupati (1)**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

REGIONI	1991			2001			2005-08 (4)		
	Stranieri Occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale regionale	Stranieri occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale regionale	Stranieri occupati (2)	Distribuzione %	Quota % su totale regionale
Calabria	1,4	0,9	0,3	6,6	1,0	1,2	18,8	1,3	3,1
Nord Ovest	55,9	36,1	0,9	231,9	36,4	3,7	511,3	36,1	7,5
Nord Est	37,5	24,2	0,9	185,0	29,1	4,0	389,5	27,5	7,8
Centro	39,0	25,1	1,0	152,7	24,0	3,6	354,2	25,0	7,5
Sud e Isole	22,8	14,7	0,4	67,0	10,5	1,2	159,7	11,3	2,5
<b>Italia</b>	<b>155,1</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>636,5</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>1.414,8</b>	<b>100,0</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione 1991 e 2001*; elaborazioni su dati della *Rilevazione continua delle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione con 15 anni e oltre. - (2) Migliaia di unità. - (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. - (4) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

**Tassi di occupazione e attività della popolazione – 2005-08 (1) (2)**  
*(valori percentuali)*

REGIONI	Maschi			Femmine			Totale		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
<b>Tassi di occupazione</b>									
Calabria	78,5	58,2	58,6	55,2	30,4	31,0	65,5	44,3	44,7
Nord Ovest	83,9	74,4	75,2	49,8	56,4	55,9	67,2	65,5	65,6
Nord Est	84,7	76,2	76,8	50,8	57,6	57,1	68,5	67,0	67,1
Centro	82,7	71,8	72,5	54,9	51,4	51,6	67,8	61,5	62,0
Sud e Isole	74,8	61,8	62,0	46,3	30,6	30,9	59,6	46,0	46,3
<b>Italia</b>	<b>82,8</b>	<b>69,6</b>	<b>70,3</b>	<b>50,9</b>	<b>46,0</b>	<b>46,3</b>	<b>66,7</b>	<b>57,8</b>	<b>58,3</b>
<b>Tassi di attività</b>									
Calabria	83,0	65,5	65,8	60,2	36,5	37,1	70,2	50,9	51,4
Nord Ovest	88,8	76,7	77,6	56,8	59,2	59,0	73,1	68,0	68,4
Nord Est	89,7	77,8	78,8	59,7	60,2	60,2	75,4	69,1	69,6
Centro	87,7	75,1	76,0	63,2	55,5	56,1	74,6	65,3	65,9
Sud e Isole	80,7	68,8	69,0	53,1	36,8	37,2	66,0	52,7	52,9
<b>Italia</b>	<b>87,8</b>	<b>73,7</b>	<b>74,5</b>	<b>58,7</b>	<b>50,4</b>	<b>50,8</b>	<b>73,2</b>	<b>62,0</b>	<b>62,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua delle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

**Raccolta bancaria per forma tecnica (1)**  
*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):				
	Conti Correnti	Pronti contro termine	Totale		
dic. 2006	10.874	7.311	708	2.631	13.505
dic. 2007	11.161	7.355	936	2.886	14.047
set. 2008	11.175	7.229	1.182	3.411	14.586
dic. 2008	11.814	7.788	969		
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	8.105	4.941	623	2.190	10.295
dic. 2007	8.295	4.983	815	2.483	10.778
set. 2008	8.343	4.901	1.022	3.001	11.344
dic. 2008	8.946	5.404	861		
di cui: imprese					
dic. 2006	2.186	1.907	78	371	2.557
dic. 2007	2.303	1.989	109	380	2.683
set. 2008	2.264	1.909	148	347	2.611
dic. 2008	2.208	1.882	107		

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.



**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2006	2007	2008
Depositi			
Catanzaro	2.383	2.372	2.461
Cosenza	3.955	4.096	4.388
Crotone	941	979	1.066
Reggio Calabria	2.823	2.928	3.090
Vibo Valentia	772	786	809
<b>Totale</b>	<b>10.874</b>	<b>11.161</b>	<b>11.814</b>
Obbligazioni (2)			
Catanzaro	486	523	615
Cosenza	990	1.116	1.347
Crotone	207	217	247
Reggio Calabria	813	873	986
Vibo Valentia	136	157	216
<b>Totale</b>	<b>2.631</b>	<b>2.886</b>	<b>3.411</b>
Prestiti (3)			
Catanzaro	2.843	3.129	3.285
Cosenza	5.013	5.393	5.782
Crotone	1.235	1.378	1.405
Reggio Calabria	3.115	3.499	3.656
Vibo Valentia	849	960	1.035
<b>Totale</b>	<b>13.055</b>	<b>14.359</b>	<b>15.164</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	653	812	1.142	::	::	::
Società finanziarie e assicurative	431	10	13	::	::	::
Società non finanziarie (a)	4.962	5.831	6.058	465	466	469
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	928	986	1.037	124	124	123
Famiglie produttrici (b) (4)	1.737	1.765	1.793	271	255	246
Famiglie consumatrici	5.272	5.941	6.154	250	268	254
Imprese (a+b)	6.699	7.596	7.850	736	721	715
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.266	1.324	1.405	201	199	195
<i>costruzioni</i>	1.149	1.381	1.611	117	114	112
<i>servizi</i>	3.369	3.874	3.784	312	309	303
<b>Totale</b>	<b>13.055</b>	<b>14.359</b>	<b>15.164</b>	<b>986</b>	<b>990</b>	<b>972</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

### Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	25,8	94,8	18,5	12,5	9,4	12,8	16,0	7,1	20,2	16,2	16,7
2007	24,3	-97,7	17,5	6,3	1,7	12,7	13,4	4,6	20,2	15,0	10,0
2008	40,6	30,0	3,9	5,2	1,6	3,6	3,3	6,1	16,7	-2,3	5,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	4,33	11,77	8,89	10,83	11,04	9,59	9,14	9,03	10,17	8,84	9,15
2007	4,94	10,99	9,14	11,21	11,01	9,48	9,34	9,48	10,55	8,96	9,36
2008	4,86	12,52	9,58	11,10	10,87	8,76	9,41	9,59	10,61	9,55	9,43

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

### Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	595	608	578	2,2	-4,9
Prodotti energetici	298	393	454	31,9	15,5
Minerali e metalli	27	26	31	-3,7	19,2
Minerali e prodotti non metallici	213	235	244	10,3	3,8
Prodotti chimici	40	43	40	7,5	-7,0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	137	140	149	2,2	6,4
Macchine agricole e industriali	49	49	43	0,0	-12,2
Macchine per ufficio e simili	38	33	29	-13,2	-12,1
Materiali e forniture elettriche	63	66	69	4,8	4,5
Mezzi di trasporto	40	48	58	20,0	20,8
Prodotti alimentari e del tabacco	403	437	478	8,4	9,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	65	70	69	7,7	-1,4
Carta, stampa, editoria	72	55	72	-23,6	30,9
Prodotti in gomma e plastica	38	38	36	0,0	-5,3
Altri prodotti industriali	102	102	104	0,0	2,0
Edilizia e opere pubbliche	1149	1381	1611	20,2	16,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1662	1793	1911	7,9	6,6
Alberghi e pubblici esercizi	469	498	485	6,2	-2,6
Trasporti interni	184	213	192	15,8	-9,9
Trasporti marittimi ed aerei	8	6	6	-25,0	0,0
Servizi connessi ai trasporti	83	84	97	1,2	15,5
Servizi delle comunicazioni	9	11	11	22,2	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	954	1270	1083	33,1	-14,7
<b>Totale branche</b>	<b>6.699</b>	<b>7.596</b>	<b>7.850</b>	<b>13,4</b>	<b>3,3</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
			<b>Consistenze</b>			
Titoli a custodia semplice e amministrata	4.452	4.570	3.667	3.856	540	503
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.860	2.062	1.597	1.792	234	246
<i>obbligazioni</i>	502	634	444	561	54	68
<i>azioni</i>	344	320	120	126	26	23
<i>quote di OICR (2)</i>	1.667	1.457	1.446	1.298	208	147
Gestioni patrimoniali	180	112	151	94	29	18
			<b>Variazioni</b>			
Titoli a custodia semplice e amministrata	13,7	0,6	8,9	2,9	7,6	-8,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	16,1	6,4	16,1	7,6	15,3	0,8
<i>obbligazioni</i>	34,8	38,8	36,7	39,5	23,6	36,2
<i>azioni</i>	120,1	-7,2	-2,5	6,9	-0,7	-11,2
<i>quote di OICR (2)</i>	-3,1	-15,6	-3,3	-13,5	-1,7	-30,5
Gestioni patrimoniali	-27,0	-45,2	-29,0	-45,0	-14,6	-46,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	9,15	9,36	9,43	8,33
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,21	6,22	6,19	4,91
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,13	5,90	5,69	4,81
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,85	1,31	1,11	0,68

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a24

<b>Struttura del sistema finanziario</b>				
<i>(dati di fine periodo, unità)</i>				
VOCI	2006	2007	2008	
Banche in attività	41	43	38	
di cui <i>con sede in regione:</i>	19	20	20	
<i>banche spa (1)</i>	2	2	2	
<i>banche popolari</i>	-	-	-	
<i>banche di credito cooperativo</i>	17	18	18	
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	
Sportelli operativi	530	534	536	
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	255	256	257	
Comuni serviti da banche	193	193	191	
ATM	691	738	1.005	
POS (2)	22.298	22.515	24.317	

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a25

<b>Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi</b>						
<i>(valori medi del periodo 2005-07)</i>						
VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.760	67,7	3,8	20,0	8,5	7,6
spesa c/capitale (2)	597	41,6	14,3	34,4	9,8	-8,7
spesa totale (2)	3.358	63,1	5,7	22,5	8,7	4,1
per memoria:						
<i>spesa totale Italia (2)</i>	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
" <i>RSO (2)</i>	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
" <i>RSS (2)</i>	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Calabria			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>Costi (1)</b>	<b>3.097,7</b>	<b>3.271,6</b>	<b>3.344,3</b>	<b>85.957,4</b>	<b>89.671,8</b>	<b>91.811,4</b>
..... (milioni di euro)	1.545,4	1.637,4	1.665,7	1.727,4	1.789,0	1.815,6
..... (euro pro capite)						
Di cui funzioni di spesa (milioni di euro):						
<i>Gestione diretta</i>	1.838,9	2.024,5	2.024,4	52.640,2	56.322,9	57.590,9
<i>Di cui:</i>						
<i>beni (2)</i>	247,9	278,1	303,9	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale (2)</i>	1.167,6	1.189,1	1.247,4	27.826,0	28.061,3	29.223,7
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>	1.252,6	1.241,0	1.313,7	33.111,2	33.182,6	34.054,3
<i>Di cui:</i>						
<i>farmaceutica convenzionata</i>	522,4	497,4	495,6	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>medici di base</i>	222,0	218,4	221,9	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenzi. e accreditati (3)</i>	508,2	525,1	596,2	17.807,1	18.453,9	19.496,3
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b> (milioni di euro)	<b>-214,0</b>	<b>-223,1</b>	<b>-223,1</b>	<b>276,3</b>	<b>271,0</b>	<b>271,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali - ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Calabria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo nel caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,1	2,1	2,3	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	34,5	6,9	9,3	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	17,3	21,9	22,4	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	38,0	53,9	54,5	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	10,2	17,4	13,8	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,9	4,2	4,8	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**  
(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	1.738	27,5	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	67	4,4	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	45	2,6	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	25	2,3	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	238	7,2	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	44	5,8	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	9	12,0	9	18,6	9	19,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>2.043</b>	<b>23,3</b>	<b>2.205</b>	<b>7,5</b>	<b>2.385</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. (1) Esclude la compartecipazione all'Irpef.

**Trasferimenti erariali ai Comuni**  
(euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2007	2008	Var %	2007	2008	Var %	2007	2008	Var %
Trasferimenti correnti (1)	266,9	246,6	-7,6	204,2	186,1	-8,9	201,1	184,3	-8,4
Trasferimenti c/capitale (2)	25,2	24,0	-4,9	16,5	14,4	-12,8	16,3	14,3	-11,8
<b>Totale</b>	<b>292,1</b>	<b>270,6</b>	<b>-7,4</b>	<b>220,7</b>	<b>200,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>217,4</b>	<b>198,7</b>	<b>-8,6</b>
<b>CLASSI DEMOGRAFICHE</b>	<b>Trasferimenti totali pro capite per classe demografica</b>								
fino a 5.000	331,8	314,5	-5,2	236,9	217,3	-8,3	223,5	205,5	-8,1
da 5.001 a 10.000	235,6	218,3	-7,4	152,1	138,2	-9,1	151,4	138,1	-8,8
da 10.001 a 20.000	253,3	234,0	-7,6	156,4	141,8	-9,3	155,7	142,1	-8,8
da 20.001 a 60.000	231,7	211,9	-8,5	175,5	159,0	-9,4	175,7	159,5	-9,2
oltre 60.000	328,5	296,1	-9,9	309,0	279,8	-9,4	306,1	280,1	-8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono il fondo ordinario, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef, il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente), i fondi per altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai Comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito. E' invece escluso il fondo trasferimenti compensativi per i minori introiti ICI sull'abitazione principale. - (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale).

**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008	2007 (1)	2008
Consistenza	2.675,4	3.095,1	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	11,6	15,7	-0,8	-2,1	-0,3%	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	12,2	10,2	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	0,0	0,0	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	87,2	89,2	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,6	0,6	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## NOTE METODOLOGICHE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

#### Tav. a6, Fig. 1.1

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 130 con sede in Calabria, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 imprese (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 imprese, di cui 660 con almeno 50 addetti.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli



stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Calabria vengono rilevate 74 imprese industriali e 39 dei servizi. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese:

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	64	458	14,0
50 e oltre	49	140	35,0
<b>Totale</b>	<b>113</b>	<b>223</b>	<b>18,9</b>

Note: (1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

## Tav. a7

### Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

## Fig. r3

### Turismo internazionale

La tecnica adottata dalla Banca d'Italia per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey. Tale tecnica consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Le interviste e i conteggi vengono effettuati direttamente ai punti di frontiera. I conteggi sono effettuati allo scopo di determinare numero e stato di residenza dei viaggiatori; le interviste, di tipo face to face, sono somministrate ai viaggiatori attraverso un questionario strutturato al termine del viaggio, al fine di ridurre i problemi di ricordo e di valutare la spesa effettiva sostenuta dal viaggiatore. Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al viaggiatore e al viaggio, fra cui numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione del viaggiatore, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste face to face l'anno e circa 1 milione 500 mila operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento.

## Fig. 3.3

### Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

## Tavv. a10, a11

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

## Tavv. a12

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

## Tavv. a14, a15, a16

### Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL e "settori tradizionali"

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle Entrate, alimentano l'Osservatorio lavoratori dipendenti che contiene, tra gli altri, il numero di "assicurati netti" (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell'anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di "assicurati equivalenti" (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l'effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati commentati in questo Rapporto sono riferiti agli "assicurati netti" e sono al momento aggiornati al febbraio del 2008.

L'OCSE pubblica annualmente lo *Science, Technology and Industry Scoreboard*, in cui i settori del manifatturiero vengono classificati in quattro sottogruppi sulla base del loro contenuto tecnologico. Tale definizione è a sua volta basata sul confronto tra alcuni indicatori della spesa settoriale in ricerca e sviluppo durante un arco temporale relativamente lungo (1991-99) e i livelli aggregati delle intensità di ricerca e sviluppo rilevati dall'OCSE. I quattro sottogruppi sono: (1) ad *alta tecnologia* (industrie: aeronautiche e aerospaziali, farmaceutiche, macchine per ufficio, radio TV e macchinari per le comunicazioni, strumenti ottici e di precisione); (2) a *tecnologia medio-alta* (industrie per la fabbricazione di: macchine elettriche e apparecchi n.c.a., di veicoli a motore, di prodotti chimici – esclusa farmaceutica, di apparecchiature ferro-tranviarie, di apparecchi meccanici); (3) a *tecnologia medio-bassa* (industrie: costruzioni navali e riparazioni di navi, plastica e gomma, cokerie raffinerie e trattamento combustibili nucleari, lavorazione dei minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo); (4) a *tecnologia bassa* (industrie: manifatturiere per il riciclaggio, lavorazione del legno, carta stampa editoria, industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, tessile e cuoio pelli e calzature). Per ulteriori informazioni si veda l'appendice metodologica contenuta in OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard* 2007.

## Tav. a13

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

## Tavv. a17, a18, a19, a20, a21, a22

### Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti, delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

## Tav. 3.1; Figg. 3.2, 3.5

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

## **Tav. a23**

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

## **Tav. a24**

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

### **L'utilizzo dei servizi bancari telematici**

I dati relativi all'utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

L'indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione un numero di intermediari che rappresentavano il 67 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente in Calabria.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000, dall'Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono stati ricavati dallo *Statistical Data Warehouse della BCE*.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### Tav. a25

#### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

#### Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009..

### Tav. a27

#### Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

## **Tav. a28**

### **Entrate tributarie degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

## **Tav. a29**

### **Trasferimenti erariali ai comuni della Calabria**

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 13 marzo 2009. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.

## **Tav. a30**

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.banca-ditalia.it/statistiche>).